

Domani nuova eccezionale diffusione con una pagina su come si vota il 12 maggio

VOTATE E FATE VOTARE NO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA LIBERTÀ VOTA NO

DIMOSTRAZIONE DI UN FALLIMENTO

FRAVAMO con l'acqua alla gola, non si poteva fare altrimenti...

ziosi lasciati all'intermediazione e al parassitismo...

Come si è intervenuti? Imponendo agli importatori di beni di consumo...

LE MISURE prese hanno in oltre carattere discriminatorio nei confronti...

La prima considerazione da fare è questa. Se ci si è venuti a trovare in una situazione così drammatica...

Da qualunque punto di vista si consideri il problema, si torna sempre alla questione centrale. La crisi è reale...

QUESTE cifre esprimono, in sintesi brutale, il vero e proprio delitto che è stato consumato...

Luca Pavolini

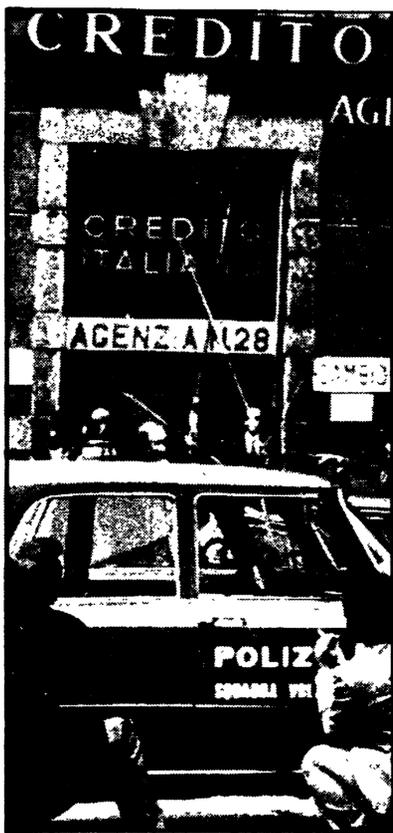
Mentre Fanfani tace sui vergognosi elogi rivoltigli dal caporione missino

Sdegno per i falsi e le menzogne della propaganda dc e dei fascisti

L'ex ministro della Giustizia Reale (PRI) smentisce nuovamente la DC sulla legge del divorzio...

Il tentativo del « crociato » del referendum, di alcuni dirigenti democristiani e del neo-fascisti...

Banditi sparano e si barricano con due ostaggi a Milano: presi



Ore drammatiche, ieri, in piazza Cadorna nel centro di Milano: quattro banditi hanno assalito una banca...

L'UFFICIO POLITICO CHIAMA ALLA VIGILANZA UNITARIA E DEMOCRATICA

Il PCI denuncia le gravi responsabilità per i criminosi atti di provocazione

L'Ufficio Politico del PCI ha emesso il seguente comunicato:

A pochi giorni dal voto del referendum sono ancora in atto, da parte di gruppi terroristici e provocatori...

si lasciano atterrire dall'opera nel- l'aula delle bande che, dalla strage di Milano in poi...

Grave è la minaccia che queste organizzazioni provocatorie e criminose fanno pesare sulla vita del popolo...

Il metodo del terrorismo non solo non ha niente a che fare con il movimento operaio e popolare...

la Repubblica, per la Costituzione, per la difesa e l'avanzamento della democrazia.

E' grave che i governi del paese, e i servizi che dal governo dipendono, non siano riusciti in tanti anni a stroncare l'attività criminosa delle centrali provocatorie interne e internazionali...

L'Ufficio Politico del PCI mentre rinnova l'appello alla più ampia e unitaria vigilanza chiede che il governo e tutti i poteri statali assicurino la serietà dei cittadini...

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI

La fine della guerra coloniale nodo centrale per i dirigenti portoghesi

Quattromila detenuti politici sono stati liberati in Angola

La Giunta « studia » i movimenti di liberazione — Timori di iniziative della destra per « rhodesizzare » i territori africani — Governo di civili a Lisbona nella prossima settimana?

La maturità politica, l'entusiasmo dei portoghesi per la libertà, sono stati, per così dire, collaudati con le manifestazioni del Primo Maggio...

La Cassazione trasferisce a Torino l'inchiesta Sossi

La Corte di Cassazione ha deciso di trasferire alla magistratura torinese l'inchiesta sul rapimento del giudice Sossi...

Non basta. Dopo l'on. Forlani, è stata la volta del senatore Fanfani. L'on. Reale, infatti, ha diffuso ieri una nota con la quale smentisce quanto il segretario dc aveva detto in un discorso all'Aquila...

La proposta di legge presentata dal governo conferma la validità delle iniziative in questi anni dal movimento riformatore...

Un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL sull'incontro con Rumor

FRA I SINDACATI E IL GOVERNO DUE LINEE DIVERSE Illegale il minacciato aumento delle tariffe elettriche

Due linee di politica economica e sociale profondamente diverse sono uscite dall'incontro fra sindacati e governo...

confermare il vecchio meccanismo di sviluppo. I sindacati affermano che « combattere la inflazione con la compressione indiscriminata dei consumi interni e con la deflazione aperta la strada alla recessione economica »...

aprire un vero e proprio negoziato. A proposito del minacciato aumento delle tariffe elettriche il Cipe ieri non ha preso alcuna decisione...

RAI: APERTA UNA FASE NUOVA NELLA BATTAGLIA DI RIFORMA

La proposta di legge presentata dal governo conferma la validità delle iniziative in questi anni dal movimento riformatore...

anche sul « protocollo di gestione » che accom- pagna la proposta del centro-sinistra...

A PAGINA 4

A PAGINA 6

Kino Marzullo (Segue in penultima)



come ci vorrebbero

UNA FOLLA immensa, calcolabile in oltre diecimila persone, ha accolto ieri sera a Perugia il matrimonio che gli stessi democristiani non possono negare...

lanti ha anche ripetuto la storia del diritto di famiglia il quale porrebbe ri- parare a molti inconvenienti del matrimonio che gli stessi democristiani non possono negare...

Gli scrittori italiani e il referendum

Divorzio e famiglia

Il 12 maggio occorre un voto deciso e popolare; è un'occasione che coinvolge interamente quanti hanno della vita una concezione dinamica, rivolta al futuro

Abbiamo chiesto ad alcuni scrittori italiani di illustrare la loro posizione sul referendum del 12 maggio. Pubblichiamo oggi un articolo di Roberto Roversi.

Nefande macchinazioni di uomini inquisiti definiti Pio IX nel 1865 quelle che resero possibile l'istituzione del matrimonio civile nell'Italia appena unita; nonostante che un articolo (il 148) del Codice civile varato lo stesso anno stabilisse poi che il matrimonio non si poteva sciogliere che con la morte di uno dei coniugi. In tal modo mettendo in atto solo una separazione di compiti fra le due «potenze», senza intaccare la sostanza delle cose che restava rigorosamente vincolante. Ma possiamo ancora ricordare, per un proposito rapido di igiene mentale e a scario delle cattive coscienze (magari riprendendo le notizie dal vecchio ma utile libretto del Berutti), che dal 1873 al 1920 nove proposte di legge per il divorzio vennero inoltrate al parlamento senza alcun risultato, cioè senza alcuna effettiva conclusione — almeno nel senso di una discussione: dalla prima del l'on. Morelli bloccata per la chiusura anticipata delle Camere, dalla seconda dello stesso Morelli, inoltrata l'anno 1880 ma lasciata cadere per la morte improvvisa del proponente e via alle altre sette scaglionate nel tempo e sempre bloccate in un modo o nell'altro appena avviate.

Accadeva infatti che alla presentazione di ogni progetto, la predicazione dei vescovi e dei parroci sobillava l'opinione pubblica... contro i fautori della riforma, accusandoli di essere i nemici della religione, i distruttori della famiglia, i corruttori dei costumi. Si mobilitavano le congregazioni, le confraternite e tutte le associazioni religiose per la raccolta di firme sotto dichiarazioni di accorata protesta, da inviare al parlamento e al governo». Anche se al posto di molti religiosi, adesso in linea con le novità più militanti, dobbiamo mettere quella pubblica congrega che si è subito identificata politicamente come la parte retriva e ottusa della nostra società (o soltanto quella più prepotente) e anche se questi atti e fatti si sanno e risanno, è bene rispolverarli dal granaio della storia che non è soltanto polveroso, perché dentro troviamo, a conferma di vecchio, nuove magagne, carte, manifesti, proclami, invettive, ammo-

Prezzi record ad un'asta d'arte a New York

NEW YORK. 3. Prezzi record ad un'asta alla Skidway park di New York. Una statuetta alta 39 centimetri dello scultore rumeno Constantin Brancusi (morto nel 1957) è stata venduta per 750 mila dollari (circa 477 milioni di lire). La statuetta era stata venduta nel '60 per 40 mila dollari; il che significa che il prezzo è aumentato di circa venti volte. Si tratta del prezzo più alto mai pagato nel mondo per una scultura. L'investimento «ha colto» anche il mercato dell'arte. La gente investe il denaro dove è più sicuro e l'arte moderna si è rivelata l'investimento migliore. Prezzi altissimi sono stati pagati per molte altre opere: 175 mila dollari per una tela di Severini del '15 («Crash»); 250 mila per un collage dello spagnolo Grio del 1914 («La console di marmo»); 165 mila per un bronzo dello svizzero Giacometti eseguito nel '28, ma fuso nel '51 («Femme cuillère»); 65 mila per una natura morta di Morandi del 1952; 190 mila per un Bracque del '25 («Nu assis à la corbeille de pommes»); e 150 mila per una piccola tela di Leger del 1926 («Nature morte à la bouteille»).

nimenti e apocalittiche proteste tali e quali oggi. Per questo non concordato con l'intenzione subdola di quanti intendevano e intendono proporre questo referendum proprio come un referendum sul divorzio soltanto; sottintendendo l'invito a restare coi piedi a questo fatto e a non dirottare altrove per non complicare il discorso e per non complicare una situazione già di per sé molto ingarbugliata nelle generali. Credo invece che una forza d'urto, liberata da una decisione concorde della sinistra di battersi fino in fondo e accompagnata da una volontà politica che chiami il consenso, possa frantumare la consistenza di un modo che aveva in panico con esasperata monotonia il fuoco dei propri rancori e dei propri peccati.

Il fatto è che il referendum sull'abrogazione o meno della legge che regola (ma non regala) il divorzio — istituzione di normale acquisizione civile, che ciascuno dovrebbe accettare con un dato di fatto già entrato nella cultura e nell'esercizio della società — coinvolge in maniera determinante un discorso e un giudizio sulla famiglia in generale; sul ruolo di questa famiglia nella società, nella nostra società; soprattutto sul ruolo già in discussione ma fino ad ora contestato e faticato, perché intorbidato da paternalismi alle volte isterici e alle volte grossolani, che la donna deve (e vuole) assumere saltando fuori dai varchi (del sesso e familiari) in cui fino ad oggi è stata relegata — e vorrei aggiungere anche dal ghetto lavorativo, con il conseguente spaurimento e emarginazione.

Battersi per il divorzio attraverso questo referendum vuol dire battersi per un problema di fondo della nostra società in questo momento; per un problema che coinvolge la famiglia come istituzione in tutti i suoi componenti: dai genitori ai figli ai vecchi. Si può prendere atto, ricordarlo ancora una volta, che la famiglia non è più il luogo deputato per le struggenti delizie serali dopo la giornata di onesto lavoro; che la famiglia dei coloriti quadrati ottocenteschi è stata stritolata dalla ruota infernale del capitalismo che la trasforma in un centro operativo, basato sui precisi rapporti economici e a conduzione eterodiretta, cioè senza un padrone che ha o aveva tutti i privilegi; e che questo rapporto di produttori aggregati sollecita incontri e scontri, progetti e desideri, nei quali c'è poco margine per i bambini e i vecchi, per gli uomini e ancora o non più produttivi che vengono di regola emarginati. Questa è la realtà e noi non possiamo più parlare della famiglia con la vecchia ideologia familiare, con lo strumento della vecchia cultura. Fare esercizi retorici su questa realtà è compiere un'operazione ritardatrice, nella sostanza reazionaria, che torna utile a quanti del potere hanno fatto una presuntuosa abitudine e una comoda poltrona e di amministrano secondo estro e interesse la pubblica moralità e pianificano il futuro.

Ripeto dunque che il «divorzo» sul divorzio è un concetto primitivo, ideologicamente generale considerazione della famiglia e al suo nuovo ruolo; e partendo di lì deve precisare la collocazione paritetica che la donna deve assumere, in ogni settore; programmare e realizzare nella realtà i servizi sociali inesistenti e che debbono invece essere offerti alla famiglia e ai figli in asili e scuole, sia per i vecchi che hanno diritto a luoghi di incontro e di riposo, a teatri di quartiere in ore pomeridiane, in spettacoli continuati e popolari (ma non paternalistici e popolari), a case di cura ecc. Questo referendum coinvolge interamente quanti hanno della vita una concezione dinamica, rivolta al futuro; quanti continuano a battersi per la dignità dell'uomo, che è libertà dell'uomo, nonostante i tradimenti degli uomini. Ne consegue che in un anno molto duro, e già chiaro e definito nelle sue trame, occorre un voto deciso e popolare se si vuole che la nostra società riesca a ribattere tutte le mende di avversari incogniti.

Roberto Roversi

A colloquio con gli economisti europei: HANS MATTHOFER

UNA «TECNOLOGIA DEMOCRATICA»

Quali investimenti possono stimolare un processo di effettiva emancipazione economica nei paesi sottosviluppati - La possibilità di promuovere un trasferimento di risorse «in modo che ne beneficino le forze di progresso» del terzo mondo - Prezzi delle materie prime e modifiche della struttura dei consumi nell'Occidente capitalistico - Le conseguenze politiche - Per l'Europa «l'essenziale è che le forze socialiste e democratiche abbiano il sopravvento»

Hans Matthöfer è Segretario di Stato parlamentare del Ministero per la collaborazione economica della Repubblica federale tedesca. È uno dei maggiori economisti del partito socialdemocratico, autore di diverse opere sulle lotte del lavoro, i salari, i cambiamenti tecnologici nell'industria metallurgica; è stato infatti per anni, dopo gli studi compiuti in America, collaboratore del forte sindacato «IG Metall». Egli è padre fra i più attenti studiosi dei problemi dei paesi sottosviluppati, in particolare per l'America latina. Ci ha ricorrenza al Parlamento di Bonn, dove egli fa parte della Commissione esteri e della commissione giuridica, oltre che di quella economica e di quella corrispondente al suo ministero.

Due sono, per Hans Matthöfer, le componenti fondamentali della crisi: una crisi, che ha come principale ma-

nifestazione l'inflazione generalizzata. Oggi non siamo infatti — egli aggiunge — agli anni «trenta»: non c'è nei paesi capitalistici una disoccupazione di massa, che fu fenomeno caratterizzante per quegli anni. «Se una minaccia simile si facesse imminente, oggi comunque i governi possono avere gli strumenti per combatterla». Due comunque le cause principali: «il crollo del sistema monetario mondiale» e «la tendenza a un cambiamento di quelli che in linguaggio economico si chiamano i «termini di scambio» fra i paesi ad alto sviluppo industriale e i paesi che invece sottosviluppati non sono ancora. «Sommate i due fattori — mi dice Matthöfer — ed ecco una spiegazione dell'inflazione: un problema, badate, che anche noi tedeschi oggi sentiamo come una delle questioni più gravi, sebbene nel terzo mondo dell'inflazione

ci troviamo ancora in uno degli ultimi vagoni». (La Germania federale ha un tasso di deprezzamento della moneta elevato, ma inferiore a quello di altri paesi). «Molti fenomeni critici», riassume il mio interlocutore, «sono legati a contraddizioni di base del capitalismo».

Crisi a due componenti

A questo punto della conversazione Matthöfer ritiene necessario introdurre una premessa, quasi un'affermazione di fede. «Naturalmente — mi dice — dobbiamo partire con realismo dal mondo com'è: due blocchi e una serie di altre nazioni con livelli di sviluppo disparati e differenti sistemi politici. La rivalità fra i due blocchi continua anche per conquistare

un seguito fra i non allineati, i quali invece tengono alla propria indipendenza dall'uno e dall'altro blocco. La lotta o competizione fra le due parti ha fra le sue manifestazioni la ricerca per entrambi del pieno impiego e di un forte ritmo di crescita. Ebbene, in queste circostanze l'obiettivo politico di un socialista democratico, quale io sono, è stimolare l'affermazione del socialismo democratico nel mondo occidentale, favorire l'avanzata nel terzo mondo, incoraggiare la liberalizzazione politica nell'Est socialista».

Torniamo alle due componenti della crisi. Sulla prima Matthöfer è abbastanza sintetico. Nel mondo capitalistico — egli mi dice — il pieno impiego ha un legame con la sproporzione che si è creata fra l'incremento del commercio estero e la crescita economica (a vantaggio del primo) e tale squilibrio

è a sua volta dovuto alla crisi monetaria. Sono quindi convinto che una riforma del sistema monetario sia necessaria, se vogliamo ritrovare una certa stabilità e difendere il pieno impiego. Vent'anni fa, nella mia fierezza marxista, avrei sorriso a chi mi avesse detto che strumenti, come quelli monetari, possono servire a combattere una crisi. Oggi ritengo che siano necessari».

Ma è soprattutto il secondo tema quello che più sta a cuore al mio interlocutore. «Sembra — dice — che siamo in presenza di un cambiamento nei rapporti economici fra i paesi a capitalismo avanzato e il mondo del sottosviluppo. Sembra, ripeto...».

«Un cambiamento comune necessario?». «Dipende, perché bisogna vedere se quella tendenza va a vantaggio di un'esperienza, come quella del Cile di Allende, o semplicemente, poniamo, dei piantatori di caffè brasiliani. Necessario è un trasferimento di risorse dai paesi industrializzati a quelli che non lo sono».

«Cioè, un intervento cosciente?».

«Bisogna fare una differenza fra due aspetti del fenomeno. Vi è, da un lato, il movimento ascendente di prezzi come quelli del petrolio o di altre materie prime: non è qualcosa che noi possiamo dirigere. Ciò che accade assomiglia a quanto si ebbe con lo sviluppo del movimento operaio. Gli sfruttati si congedano con un'esperienza più cara la merce di cui dispongono: il loro lavoro, ieri, gli operai; le materie prime, oggi, i paesi arretrati. Quello cui io penso è invece un trasferimento consapevole di risorse: questa è un'opera che noi possiamo dirigere. Dobbiamo farlo in modo che ne beneficino nel mondo le forze di progresso, che mirano alla democrazia».

Tutto questo implica però non pochi cambiamenti nella presente situazione di molti paesi.

«Badate, io sono convinto che l'esperienza capitalistica, così come è stata storicamente vissuta in America e in Europa, non può essere ripetuta. Qualsiasi nuovo sviluppo non potrà essere capitalista. Le ragioni? Eccone alcune. Quando si è fatta la industrializzazione nei nostri paesi la crescita della produzione si aggirava sull'1% annuo. Oggi nel terzo mondo essa è del 2,5 e in qualche caso del 3%. Allora la tecnologia disponibile era ad alta intensità di lavoro; oggi la nostra tecnologia è ad alta intensità di capitale. Se così diversi sono i dati di partenza, non essere del tutto diversa anche la proposta per la necessaria accumulazione. Vi faccio un esempio. Esiste fra la Comunità europea e la Turchia un trattato di associazione, che prevede una graduale libertà di movimento delle persone fra i nostri paesi, finché questa non sarà completa nel 1986. Se in Turchia dovessero prevalere le tendenze di oggi, in quell'anno noi avremmo nel paese ben 12 milioni di disoccupati. Ci si chiede: perché non gli creiamo posti di lavoro in patria, invece di far venire i turchi a lavorare qui da noi? Ebbene, creare un posto di lavoro oggi costa almeno 400 miliardi di marchi e questo per la sola Turchia. Non ci sono mezzi simili da noi».

«Neanche le classi sfruttatrici dei paesi sottosviluppati sono ciò che era un tempo la nostra borghesia. I marxisti hanno sempre pensato che sino a un certo stadio questa avesse avuto una funzione progressista, poiché investiva ciò che accumulava. Non così oggi in quei paesi: sono classi che consumano molto, fanno luce e portano i loro capitali all'estero. Infine anche gli operai non possono essere spogliati come lo furono i nostri, perché troppo basse sono le condizioni di vita delle classi subalterne. Ecco ragioni sufficienti per dire che non è possibile trasferire in questi paesi i dogmi dell'economia politica del capitalismo, come abbiamo cercato di fare sin ora senza successo».

«Se questa è la prospettiva, vi sono cambiamenti non meno necessari nei paesi dell'Occidente».

«Per un po' si può anche continuare così. L'esportazione di capitali ha una fun-

zione stabilizzatrice nel capitalismo: quindi, finché ne traggono benefici, anche i privati sono disposti a impegnarsi con l'aiuto dello Stato. Beninteso, è un certo tipo di imperialismo che non risolve i problemi mondiali».

«Ma i vostri consumi possono restare gli stessi?».

«Per i consumi, come del resto per tutte le componenti del reddito nazionale, il problema è di qualità, non di quantità. Lo è anche nei paesi meno sviluppati. Prendete Cuba: il prodotto nazionale probabilmente non è cresciuto molto, ma è radicalmente cambiata la struttura del consumo e questo conta. Ebbene, una ristrutturazione dei consumi è indispensabile pure nei nostri paesi, soprattutto a vantaggio della salute e dell'istruzione, che sono condizioni «sine qua non» per la crescita futura, una crescita, del resto, di tipo diverso da quella attuale. Neanche il criterio dell'aumento del prodotto lordo nazionale è più, se mai lo è stato, un criterio giusto per misurare il progresso: è un concetto falso che va, se non cambiato, almeno completato con indicatori qualitativi».

«Parò un esempio. Ammettiamo che vi siano 100 milioni di marchi da trasferire in uno di quei paesi. Se l'impresa è affidata a una grande compagnia internazionale (poniamo, elettronica) questa costruirà un'azienda di montaggio, dove vi saranno tre o quattro tecnici stranieri e una mano d'opera locale a buon mercato, destinata, per esempio, a girare viti per tutta la giornata, che quindi non imparerà niente. Ma vi è un'altra via. Portiamo quei milioni dove, per esempio, è fatto per un 70 per cento di contadini che vivono a un semplice livello di sussistenza, insegniamogli a usare una macchina semplice, diamogli sementi più produttive e concimi, aiutiamoli a organizzare cooperative, facciamo scaturire l'industria da questa stessa esperienza. Ecco due strategie diverse. La prima mira al massimo profitto della compagnia, ma distrugge spesso più posti di lavoro di quanti non ne crei. La seconda valorizza il potenziale di lavoro di quei paesi. Dobbiamo imparare qualcosa dall'esempio cinese. Quella che propongo è una tecnologia emancipatrice. Noi stiamo creando un apposito istituto di ricerca per studiare le sue vie».

«È una proposta che richiede una ben altra cooperazione internazionale».

«Certo, i problemi mondiali possono essere risolti sostanzialmente solo con una strategia socialista. Possiamo però avere alleati in questo impresa. Naturalmente, in Europa l'essenziale è che le forze socialiste e democratiche abbiano il sopravvento».

Giuseppe Boffa

BASTA CON LE GUERRE COLONIALI



LISBONA. «Perché?» chiede il manifesto che due marinai armati mostrano e in cui si vede un soldato portoghese mentre viene colpito in un combattimento in Africa. Il manifesto è appena giunto a Lisbona dall'estero e i due marinai lo espongono con un gesto dal chiaro significato politico: è la richiesta della fine delle guerre coloniali in Africa

Presentate a Roma le più recenti opere dello scultore

Le pietre monumentali di Consagra

L'originale riavvicinamento alla materia passa attraverso una sensibile ricerca tecnica e una rivalutazione della forma — La «città frontale»

Pietro Consagra ha presentato a Roma (alla Marlborough) una serie di sculture recenti tutte in pietra varie (una cartella di 6 incisioni, «Omaggio alla Sicilia» viene presentata dalla Grafica Romero in questi giorni); tutte sculture che senza la straordinaria bellezza delle diverse materie-colori delle pietre della Versilia, delle pietre matite per i figli di donna, delle pietre dure non avrebbero mai preso questa tipicità di forme. La serie è aperta dalla scultura monumentale «Grigio disadornato del '72» che, nella costruzione, resta a più vicina ai Colloqui degli anni sessanta realizzata in metallo, anche dipinto, e in legno.

Nella primavera del '73, in una grossa antologica distribuita tra Palermo e Gibellina, tutto il percorso plastico di Consagra, dall'iniziale cubismo costruttivista, all'astrattismo, all'informale e alle più recenti immaginazioni — costruzioni organiche, è stato riproposto. In particolare, nella terremotoata Gibellina, figuravano le proporzioni della «Città frontale» e alcuni bozzetti per opere monumentali da realizzare. Tutte le pietre del '73, monumentali o no che siano, devono qualcosa formalmente alle idee per la «Città frontale»:

l'idea globale ha restituito l'idea di «città primitiva», ideologicamente di singole sculture frontali, tutte sviluppate in superficie, dalle quali era nata.

In queste pietre dove tanto conta la preziosa materia-colori della natura e che la forma quasi naturalmente asseconda, esalta, sottolinea nel gran movimento lamellare, a foglie, a strati geologici, a sfaldis, dei volti di bassissimo rilievo. Pietro Consagra non è più il drammatico scultore informale, dei ferri saldati, dei legni bruciati, dei bronzi bloccati su potenti conflitti di pieno e vuoto, tra volontà di esistere e fatica di vivere e di tenere umanamente lo spazio qualche opera bella per invenzione e sensibilità: piace il suo gusto per il lavoro, il suo voler fare sentire la scultura necessaria e differente da altri processi della modernità, il suo processo di riavvicinamento alla natura e alla natura, e alla natura e alla natura a questa. Ci si abitua subito a que-

ste grandi lastre dove la forma porta la materia; e a pensare lo spazio senza queste forme create esso si sente malinconicamente vuoto (e credo che l'effetto psicologico aumenterebbe se le sculture fossero nello spazio aperto urbano). Il recupero della materia in funzione organica e non informale (Pollock, Tobey e Burri che pure hanno contatto per Consagra, negli anni sessanta) è la novità di Consagra e mi sembra prezioso per quella sua volontà di costruttivismo che risale alle sue prime opere monumentali (politiche) del 1947-1952.

da zero a tre anni seconda edizione

dalla molecola all'essere pensante come nasce - o si spegne - nel bambino l'intelligenza e la capacità d'amare

288 pagine, 14 illustrazioni. 50 disegni, L. 4200

Piero Angela Garzanti

dello stesso autore: L'uomo e la marionetta

maggio... mese delle rose mese del referendum mese di Linus

Advertisement for Linus magazine. It features a large illustration of a man in a military-style uniform with a beret, looking forward. The text around the illustration includes 'in più in regalo il primo favoloso autoadesivo di CORTO MALTESE in tutte le edicole'. At the bottom, there is a small logo for 'L'Unità Editore S.p.A. - Roma'.

Dario Micacchi

Ferma presa di posizione della Federazione CGIL, CISL, UIL

I sindacati fortemente critici sugli orientamenti del governo

Le misure prospettate da Rumor e da alcuni ministri sono ispirate dalla volontà di non cambiare i meccanismi dello sviluppo - Nessuna risposta per i prezzi, le pensioni, la defasazione dei redditi da lavoro - Si chiede l'apertura di un vero negoziato - Un nuovo incontro il 16

Un giudizio fortemente critico è stato espresso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil sull'esito dell'incontro con il governo che si è svolto giovedì sera a Palazzo Chigi. Già numerosi dirigenti sindacali al termine della riunione, durata dalle 18.30 fino alla mezzanotte, avevano espresso la loro insoddisfazione per la genericità delle posizioni espresse dal presidente del Consiglio e dai vari ministri presenti, per la mancanza di concrete e precise risposte sulle richieste presentate dai sindacati. Il governo ha voluto dare all'incontro un carattere interlocutorio anche se alcune indicazioni soprattutto in materia di defasazione dei salari, di adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale non sono state positive. Il governo infatti - come afferma il comunicato della Federazione - si è limitato su tali problemi ad esprimere la sua disponibilità ad approfondire le richieste.

L'incontro era stato aperto da una breve introduzione del presidente del Consiglio, il quale aveva affermato l'interesse del governo al confronto con i sindacati. Un confronto che i sindacati hanno richiesto ma che vogliono concreto aprendo sui singoli punti un vero e proprio negoziato.

Questa non sembra essere la scelta del governo anche se, dice il comunicato della Federazione - « il carattere prevalentemente interlocutorio dell'incontro non consente di esprimere giudizi definitivi ».

Dopo Rumor ha preso la parola il compagno Luciano Lama che ha illustrato la piattaforma elaborata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, centrata su precise richieste per gli investimenti e l'occupazione specie nel Sud, la ripresa

degli investimenti sociali, il controllo dei prezzi e il blocco delle tariffe pubbliche, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, il fisco con le elevazioni delle quote esenti sui redditi da lavoro dipendente. Poi è stata la volta dei vari ministri. Colombo, Giolitti, Mancini, De Mita, Tanassi, Bertoldi, cui hanno replicato diversi dirigenti sindacali.

Stando anche alle « ricostruzioni » dell'incontro fatte da agenzie di stampa, soprattutto i ministri economici e finanziari hanno particolarmente insistito sulle difficoltà della attuale situazione tracciando un quadro non certo roseo. La stessa Federazione Cgil, Cisl, Uil, nel comunicato, afferma di « riconoscere la difficoltà della situazione economica rappresentata dal governo ». « Ma nel confronto tra le posizioni del sindacato - continua la Federazione sindacale - e quelle ideate dal governo per combattere queste difficoltà e risanare la situazione economica sono emerse alcune differenze notevoli ». Il governo, per bocca soprattutto del ministro Colombo, ha confermato di « puntare ad una restrizione della domanda interna, comprimendo indiscriminatamente i consumi, ad una sempre più forte stretta creditizia. In sostanza non ci si muove in direzione di una politica che salvaguardi i consumi indispensabili, che sviluppi i consumi sociali e certe dichiarazioni di buona volontà sugli investimenti nel Mezzogiorno fatte da Mancini esse non possono trovare riscontro in una politica del governo è quella della riduzione della spesa pubblica, della stretta creditizia illustrata dai ministri economici, la sensazione più desolante che si ricava dalle informazioni di agenzia è data dalla resa di fronte alle cosiddette leggi ferree dell'industria cui si è richiamati anche nell'incontro di giovedì. Leggi ferree che sono, peraltro quelle del massimo profitto, e degli alti redditi, in sostanziale invarianza del vecchio modello di sviluppo.

« Ciò che preoccupa - afferma la Federazione Cgil, Cisl, Uil - è che il movimento sindacale pone alla base della propria strategia misure di politica economica che ripropongono la ripresa economica attraverso riforme economico-sociali che cambino e qualificano il quadro dei consumi, le misure pratiche che migliorino gli standard di vita, le iniziative per confermare il vecchio meccanismo di sviluppo ». Il giudizio della Federazione è a questo punto molto chiaro: « Combattere l'inflazione - afferma il comunicato - con una compressione indiscriminata dei consumi, in un'ottica di inflazione che apre la strada alla recessione economica significa rinunciare ad aumentare le risorse di cui dispone il sistema produttivo e di sviluppo, rinunciare nel Mezzogiorno, che valorizzi le stesse conquiste sindacali ottenute negli ultimi anni, a una politica di sviluppo che pur ha trovato consenso nell'incontro da parte del governo ».

Dunque se ferma è la critica alla politica economica del governo altrettanto lo è la richiesta che il prossimo incontro fissato per il giorno 16 « abbia carattere concreto ». Ciò significa, afferma la Federazione - « che il governo deve dire se è disposto o no a dare chiare risposte sui punti centrali della piattaforma sindacale ». Su questi punti di cui abbiamo parlato sopra si chiede « l'apertura di un vero negoziato che, nel rispetto dei suoi principi, consenta di raggiungere un accordo di sviluppo di cui a ciascuno dia ai lavoratori e all'opinione pubblica certezza di risultati ». La segreteria della Federazione intende rendere noto di aver convocato per martedì 7 i rappresentanti delle categorie e delle strutture regionali per dare una prima informazione sull'esito dell'incontro e « per orientare l'intero movimento sindacale sulle prospettive della situazione ».

Da registrare alcune dichiarazioni di dirigenti sindacali che mostrano netta insoddisfazione sui risultati di questo primo incontro. Il segretario generale della Uil, Raffaele Vanni, ha affermato che « anche se non è stato fatto un approfondimento dei singoli punti la nostra impressione è che manchi una impostazione politica generale, per cui ci si domanda dove vada a finire il cambiamento di direzione che si sta facendo ». Mario D'Adda, segretario confederale della Cgil ha sottolineato che « il governo ha ribadito la sua scelta di una politica di sviluppo da realizzare rispetto alla esigenza posta dai sindacati di espandere e qualificare lo sviluppo del paese, riconfermando una linea di restrizione del credito, dei consumi e della spesa pubblica ». Poi ha affermato che « la politica di sviluppo del paese, la defasazione dei redditi da lavoro sono al momento lontane da una soluzione concreta ».

Anche le Acli hanno preso posizione sulla situazione sociale e politica del paese in un incontro avuto con il ministro Bertoldi, manifestando in particolare « il loro sostegno di fondo sui contenuti e l'indirizzo della piattaforma presentata al governo dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil ».



EDILI IN SCIOPERO Si concludono oggi gli scioperi articolati di otto ore per provincia indetti dal contratto nazionale. Uno sciopero generale è stato proclamato dalla Federazione lavoratori delle costruzioni per il prossimo 17

Mentre si allarga il fronte di lotta per il patto

I BRACCIANTI APRONO LA VERTENZA PER LA PARITÀ NELLA PREVIDENZA

Presentata al ministero del Lavoro una piattaforma unitaria - Chiesto lo stesso trattamento dei lavoratori dell'industria - La FLM chiama i metalmeccanici a sostenere la battaglia degli operai agricoli

E' formalmente aperta la vertenza per il governo per la completa parità del trattamento previdenziale e assistenziale dei braccianti con gli operai dell'industria. La Federazione unitaria dei braccianti braccianti, infatti, ha inviato al ministro del Lavoro una piattaforma unitaria sulla quale ora si dovrà discutere. La richiesta della parità previdenziale dei braccianti con gli operai arricchisce di fatto l'articolata piattaforma presentata unitariamente dai sindacati per il rinnovo del patto nazionale di lavoro scadrà ormai da pochi mesi. I braccianti - per il rinnovo del patto - sono già stati costretti ad uno sciopero

nazionale di 24 ore (effettuato il 23 aprile scorso) e, persistenti nella loro vertenza, ne hanno proclamato un altro di 48 ore che avrà luogo il 21 e il 22 maggio prossimi. Prima, nel corso di tutta una settimana di lotta, si svolgeranno tre convegni interregionali e uno sciopero articolato di 8 ore a carattere aziendale e regionale.

Per quanto riguarda la piattaforma previdenziale, le principali rivendicazioni avanzate sono:

- 1) Elevare l'indennità di infortunio al 60 per cento della retribuzione per i primi 90 giorni e al 75 per cento oltre il 90

giorno, come per il settore industriale.

- 2) Aggiornare le tabelle indennitarie e le tabelle professionali agricole da indennizzare.
- 3) Riconoscere il diritto alla assistenza sanitaria ai lavoratori stagionali che nell'anno svolgono meno di 51 giornate.
- 4) Considerare, ai fini assistenziali, la settimana lavorativa intera (6 giornate) anche in caso di effettuazione della settimana corta.
- 5) Corresponsione degli assegni familiari per l'intero anno agli operai agricoli iscritti negli elenchi magistrali di riposo, all'agosto di ogni anno.
- 6) Abolizione del periodo di carenza indenne in casi di malattia (3 giorni).

7) Aggiungendo al trattamento pensionistico alla dinamica salariale.

Precise richieste sono state avanzate anche per quanto concerne la condizione di lavoro e la tutela della salute. In particolare i sindacati chiedono:

- 1) Formazione di un elenco di prodotti tossici impiegati in agricoltura e adozione di misure per l'effettuazione di efficaci controlli.
- 2) Emanazione di un regolamento di aggiornamento delle norme igieniche con conseguente obbligo ai datori di lavoro di dotare le aziende di adeguati impianti di melmeccanici di riposo, all'agosto di ogni anno.
- 3) Adozione di provvedimenti che rendano obbligatorie le attrezzature protettive nell'uso delle macchine agricole, dei concimi, degli antiparassitari e antigerminicidi.
- 4) Creazione di centri sanitari zonali specializzati per le malattie tossicologiche.

Inoltre, la piattaforma dei sindacati chiede immediate misure per il funzionamento e il miglioramento del collocamento agricolo. Al riguardo, nei prossimi giorni saranno presentate precise proposte unitarie.

Con questa iniziativa, le organizzazioni sindacali hanno in pratica ampliato il terreno dell'iniziativa e della lotta dei braccianti, che si è svolta nel patto, si mira ad affrontare i problemi inerenti allo sviluppo del settore agricolo e, più in generale, ad ottenere misure che rilancino tutta l'economia del paese. Su queste posizioni, attorno ai braccianti, si mobilitano anche le categorie industriali. Si sono già pronunciati i chimici e gli alimentari. Ieri è stata la volta dei metalmeccanici.

La FLM nazionale, infatti, con un comunicato reso noto ieri ha deciso di impegnare il suo movimento di braccianti a sostegno della lotta dei braccianti. I braccianti - dice il comunicato - si battono sui obiettivi generali e articolati che saldano il rinnovo del patto nazionale a quello di trentacinque contratti provinciali. Gli agrari, organizzati dalla Confagricoltura, si oppongono con tutte le loro forze a questa potente spinta di rinnovamento che viene dalle campagne, tentando di recuperare posizioni di potere che appartengono di diritto ai braccianti e i lavoratori impedivano possa ritornare.

« La lotta dei braccianti non rappresenta solo un momento di mobilitazione per la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno e quindi di tutto il paese. La FLM ritiene perciò decisivo costruire intorno alla lotta dei braccianti, che si articolerà con scioperi provinciali e regionali tra l'11 e il 20 maggio e con uno sciopero nazionale di 48 ore il 21 e 22 maggio, momenti di convergenza articolata con scioperi provinciali e regionali in occasione dello sciopero di 48 ore, il 21 delegazioni operaie parteciperanno alle assemblee braccianti, mentre il 22 delegazioni di braccianti parteciperanno alle assemblee che verranno organizzate nelle fabbriche ».

Garantita l'occupazione a Pescara e a Teramo

Positivo accordo alla Monti dopo oltre tre anni di lotta

I lavoratori hanno ottenuto anche precisi impegni per mille unità in più fino ad arrivare a 3830 occupati - I dipendenti della ex Monti verranno assorbiti in due società costituite dall'ENI e dalla Gepi a Monte Silvano e a Roseto

E' stato raggiunto, a conclusione di una dura e lunga lotta dei lavoratori, l'accordo per la Monti di Pescara e di Teramo. I risultati strappati sono stati giudicati positivi dalla Federazione unitaria lavoratori tessili, oltre alla salvaguardia dell'occupazione, infatti, è stato ottenuto un aumento di circa mille unità. « Ciò è stato possibile - sottolineano i sindacati - grazie alla combattività e alla continuità nella lotta protrattasi per oltre tre anni e mezzo, da parte dei lavoratori delle ex Monti e delle altre categorie, insieme alla popolazione, agli enti locali e alle forze democratiche della regione che si sono strette attorno alla battaglia degli operai ».

In base, in sintesi l'accordo siglato al ministero delle Partecipazioni statali:

- 1) I lavoratori attualmente in forza alla Monti confezioni saranno riassorbiti in due aziende dipendenti dalla Confezioni Monti di Abruzzi Spa, costituita dall'ENI, che opererà a Monte Silvano, con 1500 dipendenti (assorbirà tutti gli occupati degli stabilimenti di Pescara e Monte Silvano); in secondo luogo da un'apostata società che sarà gestita dalla Gepi e assorbirà i lavoratori precedentemente occupati nella fabbrica di Roseto degli Abruzzi, fino a mille unità.
- 2) Si è convenuto, inoltre, che 450 unità saranno utilizzate per due iniziative, una nel settore delle confezioni e una in quello della maglieria; altre 550 unità invece verranno impiegate in due iniziative già deliberate dalla Gepi ed in corso di definizione con i soci privati.
- 3) E' stato confermato l'im-

pegno della Gepi, attraverso la Vela spa e la Sebino Est, per l'attuazione di un programma che raggiungerà complessivamente un livello di occupazione pari a 800 unità (delle quali non meno di 200 saranno occupate in provincia di Pescara) e nonche l'impegno dell'IRI di realizzare un'attività sostitutiva nel campo della siderurgia capace di dare occupazione ad almeno 450 dipendenti.

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale delle nuove iniziative, i sindacati hanno chiesto che almeno 350 delle 550

nuove unità lavorative vengano occupate in provincia di Pescara e che al fine di raggiungere il livello occupazionale di 3830 unità lavorative previste nell'accordo del gennaio '72, il ministero delle partecipazioni statali impartisca direttive all'IRI e all'ENI e intervenga presso la Gepi perché possano essere impiegate oltre 800 unità lavorative. Di queste rivendicazioni il rappresentante del ministero ha preso atto assicurando che sarà svolto al massimo grado tutto l'impegno politico necessario.

Martedì nel settore confezioni

Ferme per 4 ore le aziende Gepi

La segreteria nazionale della FULTA (Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento) d'intesa con il coordinamento provinciale di Teramo, ha proclamato uno sciopero della durata minima di quattro ore per il prossimo 7 maggio in tutte le aziende dell'abbigliamento dipendenti dalla Gepi, nelle quali sono occupati 11.000 lavoratori.

La decisione è stata presa al termine di una riunione con le segreterie provinciali e i consigli di fabbrica delle aziende Gepi-confezioni. E' emersa chiaramente una si-

tuazione di pesantezza per quanto riguarda l'occupazione, per il numero di lavoratori tuttora in cassa integrazione nelle aziende dove la Gepi ha peraltro già consolidato il suo intervento.

In secondo luogo è stata denunciata la carenza della linea di intervento anche a do-ve sono stati sottoscritti accordi precisi, come nel caso dell'ex Ambrosiana di Lucca. Ma è soprattutto emersa la scarsa volontà politica della Gepi verso il Mezzogiorno, soprattutto nel caso specifico della Harry's Moda di Lecce e Salerno.

Il Consiglio dei ministri prepara un sopruso senza precedenti

Rincarare dell'elettricità anche ignorando la legge?

L'articolo 6 del provvedimento 7 maggio 1973, introdotto nel testo per iniziativa dei comunisti, impone di presentare al Parlamento un piano di riforma generale prima di qualsiasi decisione in materia di tariffe ENEL

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) non ha neppure discusso, nella seduta di ieri mattina, la proposta di aumento delle tariffe elettriche avanzata dall'ENEL, benché tale questione figurasse al secondo punto dell'ordine del giorno. Ufficialmente il rinvio è dovuto allo stabilire di ogni decisione in merito all'ENEL è stato giustificato con l'assenza da Roma di alcuni ministri membri del CIPE. Il rinvio stesso, tuttavia, è certamente da collegare anche con l'apertura della nuova fase di incontri fra governo e sindacati. Si è saputo, infatti, che il problema ENEL verrebbe affrontato dal CIPE dopo il secondo incontro con gli esponenti della Federazione sindacale unitaria previsto per il 16 maggio.

Tutto questo non significa, comunque, che gli orientamenti del governo in materia di aumento generalizzato delle tariffe elettriche sia cambiato, anche se la ferma presa di posizione dei sindacati ha determinato in alcuni ministri qualche perplessità. Il fatto è però che, prima ancora di considerare la gravità della decisione che la maggioranza dei governanti sembra intenzionata ad assumere, va considerata una questione - la crisi in atto - che non soltanto procedurale e formale ma che assume il senso e la portata di un grosso problema politico connesso intimamente alla crisi in atto alla necessità di un suo rapido superamento.

Il governo non può affidare né al CIPE né al CIP (Comitato interministeriale prezzi) il compito di decidere le tariffe elettriche e tanto meno può aumentare le tariffe stesse con un decreto.

« In altre parole, i comunisti, infatti, nel maggio dello scorso anno, sono riusciti ad inserire nella legge sul conferimento di un fondo di dotazione dell'ENEL, un emendamento che prevedeva il seguito l'articolo 6 della legge stessa, in cui si afferma testualmente che « Entro il mese di giugno 1973 il governo presenterà al Parlamento un progetto di riforma generale della tariffa elettrica chiaramente finalizzata: a) a permettere all'ENEL di realizzare programmi a lungo termine di sviluppo del settore energetico, con particolare riguardo per il settore nucleare; b) a promuovere lo sviluppo delle attività sanitarie, industriali, artigianali e dell'agricoltura; c) ad incentivare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse del Paese ».

La presente legge, conclude il testo legislativo - sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare ».

Questa legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 1973 n. 253, è dunque chiara. Il governo è giuridicamente obbligato a presentare un progetto di riforma generale delle tariffe ENEL entro il giugno dello scorso anno.

Inoltre, il progetto di riforma deve essere di natura unitaria attraverso l'alimentazione di ipotesi secessionistiche e la riproposizione di un modello di sindacalismo non autonomo, storicamente anacronistico e superato nella co-

Nella stessa seduta di ieri il CIPE ha approvato alcune limitate misure per il Mezzogiorno, fra cui l'autorizzazione alla FIAT di costruire sulla base del recente accordo aziendale con i sindacati - uno stabilimento per autobus nella valle dell'Ufita, in provincia di Avellino, per 65 miliardi di investimenti e tremila nuovi posti di lavoro.

Altre decisioni riguardano l'ampliamento delle acciaierie Megara di Catania, dello stabilimento Pertusola di Crotona e della Aeritalia di Pomigliano d'Arce. Il CIPE ha infine autorizzato anche l'ampliamento dello zuccherificio di Latina e della Saint Gobain di Pisa.

Sirio Sebastianelli

Approvato dal Consiglio nazionale

Documento delle ACLI sull'unità sindacale

Il tema dell'unità sindacale è stato affrontato e dibattuto nel corso dell'ultimo consiglio nazionale delle ACLI tenutosi a Firenze. Sulla questione è stato approvato con unanimità un documento nel quale si rileva « con preoccupazione il persistere di manovre interne ed esterne al movimento sindacale, intese a bloccare le prospettive unitarie e a rimetterne in discussione le conquiste di autonomia raggiunte come frutto delle lotte operaie ».

« Tali manovre - prosegue la presa di posizione - non a caso si fanno più insidiose in un momento in cui particolarmente acuta è la esigenza del movimento operaio e sindacale di una risposta di lotta unitaria e vigorosa alla crisi economica e politica in corso: una risposta unitaria ed efficace sul terreno delle lotte di fabbrica e su quello delle riforme, dello sviluppo del Mezzogiorno, della difesa della occupazione e dei redditi più bassi ».

Per quanto riguarda le pressioni dirette e provocatorie lacrazioni interne al movimento sindacale, il consiglio nazionale delle ACLI « constata come queste pressioni investano in particolare la Cisl e la Uil, e che l'unità unitaria attraverso l'alimentazione di ipotesi secessionistiche e la riproposizione di un modello di sindacalismo non autonomo, storicamente anacronistico e superato nella co-

scienze dei lavoratori. Tali ipotesi risultano oggettivamente rafforzate da contrastanti ed ambigui atteggiamenti nell'ambito della Democrazia cristiana. « Di fronte a questa situazione - il consiglio nazionale delle ACLI ritiene necessario ribadire con forza l'impegno del movimento per la costruzione dell'unità sindacale organica di classe improntata sul consiglio e sul delegati ».

Sempre sui problemi della unità sindacale, va registrata un'altra posizione delle ACLI: alla riunione svoltasi il 18 aprile presso la sede della Democrazia cristiana, ha partecipato, infatti, il vice presidente della organizzazione, Domenico Rosati, « a titolo strettamente personale ». La agenda delle ACLI ne pubblica l'intervento. Egli, tra l'altro, si chiede che cosa fa la DC per incoraggiare l'unità sindacale nella presente situazione storica, e realizza di essere favorevole al principio dell'unità? Le ACLI tutte, dal canto loro, sostengono il disegno di una unità sindacale autonoma e realmente rappresentativa degli interessi della classe lavoratrice. Si tratta, quindi, ha aggiunto di assumere il processo unitario come uno dei dati di vita del quadro sociale e politico e di adeguare a questo dato le stesse risposte sul terreno politico; e qui il problema torna alla DC e alle sue scelte di fondo ».

COMUNE DI CROTONE
PROVINCIA DI CATANZARO

L'Amministrazione Comunale di questa città intende appaltare mediante licitazione privata da esprimersi con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 i lavori di fornitura e messa in opera di disinfectante per la campagna di disinfezione 1974. Importo a base d'asta lire 50.000.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare apposita domanda su carta legale alla Segreteria del Comune entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Crotone, li 24 aprile 1974

IL SINDACO
(dr. Visconte Frontera)

Riforma della Scuola
la rivista completa sui problemi dell'istruzione

1974

Sommario

- Lucio Lombardo Radice, Un no laico e di libertà
- Francesco Zappa, Democrazia frenata
- Marisa Rodano, Distretto compromesso
- Tonino Mameli, Professionale in Sardegna
- T. La Rosa - M. Magni, Le scienze nel biennio
- Lucio Del Corral, L'insegnante secondario

IL RENDIMENTO DELLA SCUOLA

- R. Maragliano - B. Vertecch, La ricerca IEA

Interventi di:

- Aldo Visalberghi
- Mauro Laeng
- Mario Anania
- Maria Corda Costa
- Mario A. Manacorda

Abbonamento annuo L. 5.000
Un fascicolo L. 600
Numero doppio L. 900

• Gli abbonati riceveranno in dono una litografia 50 x 70 a 6 colori di Ugo Attardi

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frantani, 4 - 00185 Roma

Mentre a Genova continuano a girare a vuoto le ricerche e le indagini sul criminale sequestro

Le indagini sul delitto di Gaeta

La Cassazione passa ai magistrati torinesi l'inchiesta sul rapimento del giudice Sossi

Altri 3 arresti per il manovale massacrato con 70 coltellate

La decisione della Corte suprema in base ad un articolo del codice di procedura che nega competenza alla sede giudiziaria cui appartiene il magistrato che è stato rapito - Un premio di 20 milioni fissato dalla questura per chi «darà notizie» - Anagrammi e false novità - Smentiti trentasei mandati di cattura

Sono accusati di reticenza — Erano con la vittima poco prima del crimine — Pietro Ciano fu ucciso perché aveva vinto troppo al gioco

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3. Le indagini sul giudice Sossi saranno condotte d'ora in poi dalla magistratura di Torino. La Cassazione ha infatti stabilito proprio oggi di affidare l'inchiesta sul rapimento del sostituto procuratore della Repubblica di Genova al tribunale di Torino. La decisione è stata presa in camera di consiglio dalla prima sezione penale, presieduta dal consigliere D'Amico.

Il trasferimento dell'istruttoria dalla sede naturale di Genova a quella di Torino si è reso necessario in base all'articolo 60 del codice di procedura penale. Questa norma stabilisce: «Se si deve procedere contro un giudice o un magistrato del pubblico ministero ovvero se alcuno di essi è offeso da un reato e il procedimento è di competenza dell'ufficio giudiziario presso il quale egli esercita le sue funzioni la Corte di Cassazione rimette il procedimento ad un altro ufficio giudiziario, egualmente competente per materia e per grado».

Poiché le indagini sul rapimento di Sossi attualmente vengono svolte dalla procura della Repubblica di Genova contro gli ignoti rapitori del magistrato, esse saranno continuate dalla procura di Torino alla quale al più presto verranno rimessi tutti gli atti del procedimento. E' probabile comunque che il procuratore del capoluogo torinese si affretti a distaccare a Genova uno o più sostituti per rendere più spediti gli accertamenti.

La notizia, giunta da Roma, si innesca in un momento in cui gli inquirenti si muovono in una situazione di incertezza e di confusione, aggravata da un rincorrere di notizie e di smentite clamorose. Una di queste dava per quasi certa una valanga di ordini di cattura. Un giornale genovese infatti era uscito con la notizia che trentasei ordini di cattura sarebbero per essere spediti contro altrettanti appartenenti alle sedicenti Brigate Rosse.

Si tratta delle stesse persone i cui nomi sono stati rivelati da un giornale genovese apparsi in questi giorni su alcuni settimanali e che risultano frutto di deduzioni e, persino, di elucubrazioni.

In realtà è brancolando nel buio più completo, a 16 giorni dal clamoroso rapimento del giudice Sossi, che questa e altre notizie sono venute nella determinazione di chiedere questa misura. Contemporaneamente, a Genova, si è mossa la polizia giudiziaria, a meno che non vengano trovati in flagranza di reato i rapitori di Sossi.

«Ci sono altri reati da contestare negli ordini di cattura?»

Meloni: «Sì. L'associazione di bande armate. Per tali reati la polizia giudiziaria può procedere immediatamente agli arresti».

«Il rapporto che attendete conterrà qualche novità sul rapimento del giudice Sossi?»

Meloni: «No. Sarà un rapporto sui reati commessi nel rapporto in queste condizioni?»

Meloni: «Il rapimento di Sossi coinvolge l'intero movimento delle Brigate Rosse e, pertanto, tutti i componenti sono almeno corresponsabili morali».

«Che ne pensa della taglia di ventomila imposta dalla questura?»

Meloni: «E' un fatto imprevedibile e imprevisto, del tutto estraneo alla procedura della Repubblica che l'aveva già giudicato fuori luogo».

«Sin qui le dichiarazioni rese dal dottor Meloni. E' già stato chiesto di chiarire i quesiti in questi giorni in una situazione di incertezza e confusione. Ad accertare questo rapporto, in serata il procuratore capo della pubblica ha diffuso un comunicato relativo proprio alle dichiarazioni del dottor Meloni e che sembra negare la intenzione di emettere mandati di cattura. Afferma testualmente il comunicato: «La procura della Repubblica di Genova, presa visione delle dichiarazioni pubblicate da un quotidiano del pomeriggio di Genova, e attribuite al sostituto procuratore dott. Meloni, ne smentisce in modo reciso il contenuto. Il dott. Meloni può avere inteso, rispondendo a quesiti di giornalisti, formulare una ipotesi che non ha rispondenza nella realtà, e comunque può rappresentare soltanto una proiezione del tutto personale».

«E' terminata intanto la «costruzione» degli «identikit» di quattro delle cinque persone che hanno rapito il magistrato. Gli «identikit», fatti sulle descrizioni dei testimoni oculari del rapimento, sono stati consegnati a tutti i poliziotti e carabinieri che operano a Genova e inviati a tutte le questure d'Italia. Si stanno confrontando questi «identikit» anche con fotografie dei giovani ritratti in occasione della manifestazione di protesta inscenata al momento della lettura della condanna al processo di piazza Fontana. I componenti del «gruppo 22 ottobre» sono stati trovati nei cantieri di piazza Fontana, a quattro piani alla periferia di Piacenza. L'esplosivo, una ventina di «saponette», era contenuto in un tascapane militare».

«Piacenza, 3. Cinquecento grammi di dinamite sono stati trovati nei cantieri di piazza Fontana, a quattro piani alla periferia di Piacenza. L'esplosivo, una ventina di «saponette», era contenuto in un tascapane militare».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3. Le indagini sul giudice Sossi saranno condotte d'ora in poi dalla magistratura di Torino. La Cassazione ha infatti stabilito proprio oggi di affidare l'inchiesta sul rapimento del sostituto procuratore della Repubblica di Genova al tribunale di Torino. La decisione è stata presa in camera di consiglio dalla prima sezione penale, presieduta dal consigliere D'Amico.

Il trasferimento dell'istruttoria dalla sede naturale di Genova a quella di Torino si è reso necessario in base all'articolo 60 del codice di procedura penale. Questa norma stabilisce: «Se si deve procedere contro un giudice o un magistrato del pubblico ministero ovvero se alcuno di essi è offeso da un reato e il procedimento è di competenza dell'ufficio giudiziario presso il quale egli esercita le sue funzioni la Corte di Cassazione rimette il procedimento ad un altro ufficio giudiziario, egualmente competente per materia e per grado».

Poiché le indagini sul rapimento di Sossi attualmente vengono svolte dalla procura della Repubblica di Genova contro gli ignoti rapitori del magistrato, esse saranno continuate dalla procura di Torino alla quale al più presto verranno rimessi tutti gli atti del procedimento. E' probabile comunque che il procuratore del capoluogo torinese si affretti a distaccare a Genova uno o più sostituti per rendere più spediti gli accertamenti.

La notizia, giunta da Roma, si innesca in un momento in cui gli inquirenti si muovono in una situazione di incertezza e di confusione, aggravata da un rincorrere di notizie e di smentite clamorose. Una di queste dava per quasi certa una valanga di ordini di cattura. Un giornale genovese infatti era uscito con la notizia che trentasei ordini di cattura sarebbero per essere spediti contro altrettanti appartenenti alle sedicenti Brigate Rosse.

Si tratta delle stesse persone i cui nomi sono stati rivelati da un giornale genovese apparsi in questi giorni su alcuni settimanali e che risultano frutto di deduzioni e, persino, di elucubrazioni.

In realtà è brancolando nel buio più completo, a 16 giorni dal clamoroso rapimento del giudice Sossi, che questa e altre notizie sono venute nella determinazione di chiedere questa misura. Contemporaneamente, a Genova, si è mossa la polizia giudiziaria, a meno che non vengano trovati in flagranza di reato i rapitori di Sossi.

«Ci sono altri reati da contestare negli ordini di cattura?»

Meloni: «Sì. L'associazione di bande armate. Per tali reati la polizia giudiziaria può procedere immediatamente agli arresti».

«Il rapporto che attendete conterrà qualche novità sul rapimento del giudice Sossi?»

Meloni: «No. Sarà un rapporto sui reati commessi nel rapporto in queste condizioni?»

Meloni: «Il rapimento di Sossi coinvolge l'intero movimento delle Brigate Rosse e, pertanto, tutti i componenti sono almeno corresponsabili morali».

«Che ne pensa della taglia di ventomila imposta dalla questura?»

Meloni: «E' un fatto imprevedibile e imprevisto, del tutto estraneo alla procedura della Repubblica che l'aveva già giudicato fuori luogo».

«Sin qui le dichiarazioni rese dal dottor Meloni. E' già stato chiesto di chiarire i quesiti in questi giorni in una situazione di incertezza e confusione. Ad accertare questo rapporto, in serata il procuratore capo della pubblica ha diffuso un comunicato relativo proprio alle dichiarazioni del dottor Meloni e che sembra negare la intenzione di emettere mandati di cattura. Afferma testualmente il comunicato: «La procura della Repubblica di Genova, presa visione delle dichiarazioni pubblicate da un quotidiano del pomeriggio di Genova, e attribuite al sostituto procuratore dott. Meloni, ne smentisce in modo reciso il contenuto. Il dott. Meloni può avere inteso, rispondendo a quesiti di giornalisti, formulare una ipotesi che non ha rispondenza nella realtà, e comunque può rappresentare soltanto una proiezione del tutto personale».

«E' terminata intanto la «costruzione» degli «identikit» di quattro delle cinque persone che hanno rapito il magistrato. Gli «identikit», fatti sulle descrizioni dei testimoni oculari del rapimento, sono stati consegnati a tutti i poliziotti e carabinieri che operano a Genova e inviati a tutte le questure d'Italia. Si stanno confrontando questi «identikit» anche con fotografie dei giovani ritratti in occasione della manifestazione di protesta inscenata al momento della lettura della condanna al processo di piazza Fontana. I componenti del «gruppo 22 ottobre» sono stati trovati nei cantieri di piazza Fontana, a quattro piani alla periferia di Piacenza. L'esplosivo, una ventina di «saponette», era contenuto in un tascapane militare».

«Piacenza, 3. Cinquecento grammi di dinamite sono stati trovati nei cantieri di piazza Fontana, a quattro piani alla periferia di Piacenza. L'esplosivo, una ventina di «saponette», era contenuto in un tascapane militare».

Frank Coppola querela il questore Mangano

Il groviglio di querele, controquerele, inchieste e rivelazioni che vedono protagonisti il nolo «boss» mafioso Frank Coppola e il questore Angelo Mangano, continua a ingrossarsi. Ieri Frank Coppola, detenuto nel carcere romano di Regina Coeli, ha dato incarico al proprio legale di presentare querela per falsa testimonianza e diffamazione nei confronti del questore Mangano. A Frank «Tre dita» non è piaciuta la deposizione che il funzionario di polizia ha reso giovedì scorso ai giudici del tribunale di Palermo nel processo alla «nuova mafia».

Nel corso dell'interrogatorio, il questore Mangano ha detto di non aver calcolato la mano nei confronti di Coppola nel corso di una precedente deposizione riguardante i legami e le attività dei più noti mafiosi, perché lo stesso Coppola aveva manifestato l'intenzione di collaborare con la polizia, aveva promesso di far catturare Luciano Liggio, la «primula mafiosa» latitante da lungo tempo. Il Coppola non avrebbe mantenuto la promessa e quindi il questore Mangano si è sentito in dovere di rivelare anche questi precedenti.



A sinistra, i poliziotti piazzati sui tetti con le armi in pugno. A destra, uno dei rapinatori dopo la resa

ORE DRAMMATICHE NEL CENTRO DI MILANO PER LO SCONTRO A FUOCO TRA POLIZIA E RAPINATORI

Barricati con gli ostaggi dopo la sparatoria

L'assalto ad una banca e il pronto intervento degli agenti — Raffiche di mitra e uno dei banditi cade ferito gravemente — Altri due fuggono facendosi scudo con alcune persone e si rifugiano in una casa — Assediati da centinaia di poliziotti e carabinieri alla fine si arrendono ad un avvocato — Il centro della città completamente bloccato — L'intervento di un elicottero dei carabinieri — Sui tetti tiratori scelti — Ferita anche una donna

MOLTE LE AFFINITA' CON IL CASO CANNAVALE

Sequestrato per estorsione l'ingegnere rapito a Milano

I banditi hanno agito in ambedue i casi a viso scoperto - Si torna a parlare di un'unica organizzazione mafiosa per i rapimenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Quello dell'ing. Marco Botta è il secondo rapimento che avviene a Milano, dal novembre dello scorso anno quando, nella stessa zona, venne sequestrato l'architetto Aldo Cannavale.

Anche se i rapitori di Marco Botta non sono fatti vivi e una richiesta di riscatto non è ancora stata formulata, sembra fuori di dubbio che l'ingegnere sia stato rapito a scopo di estorsione.

La tecnica usata è identica a quella del rapimento Cannavale: alle 20,30 di ieri sera Marco Botta ha fermato la sua «Triumph» amaranto di colore rosso, in un viale di viale Belisario, a pochi passi da piazzale Giulio Cesare e l'ingegnere è stato rapito in pieno viale.

Subito dopo anche quest'ultimo rapitore è salito a bordo della «125» che si trovava già in moto. Appena l'auto è stata fermata, non ha avuto alcun timore di farsi riconoscere.

Tutto ciò denota un'estrema sicurezza da parte della banda che ha eseguito il colpo, sicurezza che fa pensare appunto a una vasta e ben ramificata organizzazione.

Rosa Garbaredella del suo arrivo, quando è stato aggredito da quattro uomini, tutti a volto scoperto, che lo hanno costretto a salire a bordo di una «125» azzurra, priva del paraurti posteriore. Un quinto uomo che impugnava una pistola e che sembrava avere il comando di proteggere il «comando», si è diretto verso il portinale dello stabile.

Rodolfo Bianchi di 30 anni che è ancora per aprire il cancello, e gli ha puntato la pistola in pieno viso dicendogli di andarsene altrimenti avrebbe sparato.

Subito dopo anche quest'ultimo rapitore è salito a bordo della «125» che si trovava già in moto. Appena l'auto è stata fermata, non ha avuto alcun timore di farsi riconoscere.

Tutto ciò denota un'estrema sicurezza da parte della banda che ha eseguito il colpo, sicurezza che fa pensare appunto a una vasta e ben ramificata organizzazione.

che abita nello stesso stabile che aveva assistito al sequestro, hanno avvertito la moglie del Botta di quanto era avvenuto. Sono stati predisposti posti di blocco in tutta la zona e sul luogo del sequestro si è recato lo stesso questore dott. Massarandrea, ma, fino a questo momento, del camioncino e della «125» azzurra nessuna traccia.

Se molti particolari accennano al sequestro Cannavale con quest'ultimo, uno sembra particolarmente indicativo: i cinque rapitori hanno agito a viso scoperto ed in particolare quello che, pistola alla mano, ha affrontato il portinale, non ha avuto alcun timore di farsi riconoscere.

Tutto ciò denota un'estrema sicurezza da parte della banda che ha eseguito il colpo, sicurezza che fa pensare appunto a una vasta e ben ramificata organizzazione.

Tutto ciò denota un'estrema sicurezza da parte della banda che ha eseguito il colpo, sicurezza che fa pensare appunto a una vasta e ben ramificata organizzazione.

Il centro di Milano è stato trasformato oggi dalle 12,30 alle 14,30 (due ore fra le più drammatiche che la città abbia vissuto dal tempo dell'ultima sanguinosa impresa della banda Cavallero alla fine dell'estate 1967), in un terreno di combattimento fra un gruppo di rapinatori da una parte e decine e decine di agenti e carabinieri dall'altra. Lo scontro, mentre tutto era bloccato dal Duomo a piazzale Cadorna e da questo a Porta Magenta, è avvenuto appunto in piazzale Cadorna. Altre centinaia di agenti e carabinieri erano impegnati a tenere a bada la gente e, riparati dai muretti che proteggono gli accessi alla stazione della metropolitana, tiratori scelti della polizia puntavano i loro fucili di precisione sul tetto dell'edificio in cui si erano rifugiati i due banditi.

Il bandito rimasto a far da spia, visti gli agenti, entrava nell'edificio nello stesso momento in cui, dalla porta del retro, compariva il primo agente il quale ha spianato il mitra contro il bandito che, stremato, si è arreso.

In quel mentre comparivano gli altri due agenti, uno dei quali sparava col mitra tre colpi raggiungendo al petto il bandito, poi ricoverato all'ospedale col falso nome di Felice Boarino, mentre un altro colpo, forse esploso dall'altro agente, di rimbalzo colpiva la Consolani alla natica.

La stessa Consolani ha dichiarato che il bandito, alla cui merce era stata per quel pochi terribili attimi, non aveva fatto in tempo a sparare.

Fu tutto è precipitato: i due altri banditi, con un sacchetto in cui avevano posto il danaro, 3 milioni 460 mila lire alla fine recuperati, hanno cercato di fuggire, ma sono stati raggiunti dalla polizia e dai carabinieri accorsi in massa.

Intanto dalla piazza si udiva il sibilo di decine di sirene delle altre auto della polizia e dei carabinieri accorsi in massa. I due banditi dall'altro avevano fatto partire raffiche su raffiche di mitra e revolverate in direzione della piazza dove la gente, terrorizzata, ha cercato rifugio nei portoni. E' stato un caso fortunoso che non si siano contate altre vittime.

Decine di agenti e carabinieri hanno bloccato l'intera piazza: agenti della Mobile e tiratori scelti si sono appostati dietro gli accessi alla stazione del metrò, altri hanno raggiunto il tetto dell'edificio appostandosi sui tetti e altri ancora, mentre, al di sopra dell'edificio, un elicottero dei carabinieri volteggiava lentamente pronto a un eventuale intervento. Altri agenti e carabinieri si appostavano nel cortile e lungo le scale.

I due banditi, nel frattempo, avevano raggiunto l'attico, deserto in quel momento, del piano superiore. I due banditi, che avrebbero ucciso gli ostaggi, vi si erano barricati. E' toccato a uno degli stessi sequestrati, il Torchio, far da intermediario fra i banditi e gli uomini della Mobile — il dott. Serra, i marescialli Oscuro, Faranga e Siffredi e i sot-

tufficali Sarda e Trovella — i due banditi, per prima cosa hanno chiesto un magistrato poco dopo il giorno del sequestro, il procuratore dott. Tuccillo, poi un legale. I poliziotti hanno fatto dei nomi e quando hanno sentito quello dell'avvocato Frisco, mentre un altro ha chiesto: «E' quello dell'inter? Se è lui, va bene».

Immediatamente una «pantera» a testa inviata a prelevare il legale che era a Palazzo di Giustizia. Quando è arrivato e ha potuto parlare con loro attraverso la finestra, i banditi hanno voluto sapere se il giorno del sequestro, poi la certezza che, se si arrendevano, sarebbero stati protetti dalla folla e subito mandati al carcere. Ne hanno avuto assicurazione. I due banditi, nella strada, la gente era cresciuta e i cordoni dei carabinieri e degli agenti avevano già dovuto premere forte per respingerla dal portone.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

MILANO, 3

che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati fatti salire su un'auto, mentre decine di sirene ululavano per aprire la strada. Poi le due «pantere» sono riuscite ad aprirsi la via verso la questura. Poco dopo, infatti, la gente cominciava ad allontanarsi e l' traffico a muoversi.

Quando si è diffusa la voce che i due si arrendevano, s'è avuto un momento di estrema tensione: spinta da alcuni facinosi, la folla, esasperata, ha preteso rompere i cordoni e i cordoni che hanno dovuto essere raddoppiati fino a formare uno strettissimo corridoio dinanzi al portone dove erano già state infilate due auto.

Erano le 14,30 quando i due banditi, disarmati e ammanettati uno al collo, l'altro ad un braccio, sono andati in un'auto con in testa un caso da motociclista l'altro col viso coperto con una tovaglia, sono stati

questa settimana

Anche la programmazione di questa settimana, se si eccettuano le serate di sabato e di domenica, è profondamente modificata dalla trasmissione delle Tribuna del referendum. Nella da eccipere, in linea generale, domenica 12 maggio si vota e la scelta cui milioni di italiani sono chiamati è certamente l'apvenimento fondamentale di questo periodo. Quindi, una volta tanto, si potrebbe dire che la TV entra in contatto con la vita del paese.

Colpiscono però, anche in questa circostanza, almeno due fatti. Il primo è che la programmazione modificata risulta estremamente povera: per ragioni oggettive e per ragioni che hanno a che fare, evidentemente, con la burocrazia mentalità di programmatori. In pratica, da lunedì a venerdì, si annoverano due film, due puntate di una brutta serie di telefilm, una rubrica sportiva e una di attualità musicale. Per il resto, è una sorta di festival di concerti: ce n'è quasi uno a sera, in apertura sul secondo canale. Si tratta di trasmissioni tappavichi, programmate apposta in alternativa alle Tribuna per non «disturbare» i potenziali spettatori dalle discussioni sul referendum. Giusto nei fatti, assurdo in linea di principio dal momento che si parla sempre di «libertà di scelta» del telespettatore. Ma il fatto è che i programmatori sanno benissimo che questa «libertà di scelta» non esiste, sanno benissimo che i telespettatori sono in gran parte condizionati dalle abitudini e dalle alternative create da una programmazione per «generi» che va avanti immutata da anni e quindi, in questa occasione, sono stati costretti a procedere in questo modo, applicando le regole tradizionali.

D'altra parte, a questo dato di necessità, che è il risultato della situazione creata dalla politica della RAI-TV, si aggiunge il tradizionale modo di lavorare dei programmatori. I quali sembra abbiano fatto addirittura uno sforzo per peggiorare la situazione complessiva. Anziché ripensare la

programmazione intera in rapporto alla circostanza eccezionale, i programmatori hanno lasciato immobile tutto ciò che poteva rimanere tale, e hanno preso soltanto due iniziative, ambedue negative: hanno deciso di sopprimere, per la seconda volta in un mese, il settimanale «Stasera» e hanno pensato di offrire al pubblico ben due ragioni della borsa serie dedicata alla Guardia di Finanza, nel giro di quattro giorni. Evidentemente, l'idea che ci fosse una tribuna alla sera da trasmettere lì ha completamente stravolto.

Del resto, detto che le Tribuna del referendum rappresentano certamente un modo per riflettere sul video il dibattito in atto nel paese, non si può fare a meno di aggiungere che anche su questo terreno si è cercato di fare il meno possibile: mettendo telecamere e microfoni a disposizione dei rappresentanti delle forze parlamentari impegnate nella campagna, la RAI-TV ha assolto un dovere elementare, cui, del resto, l'ha chiamata la Commissione di vigilanza. Ma non c'è dubbio che una televisione capace soltanto di trasmettere, sera dopo sera, discussioni più o meno simili tra due o più dirigenti politici, finisce per assomigliare a un altoparlante. E questa «informazione» sul referendum e sul divorzio finisce per avere inevitabilmente il sapore di un dovere di circostanza. Il che, tra l'altro, non giova nemmeno alla popolarità delle Tribuna. Una televisione diversa avrebbe avuto mille possibilità di sondare il paese e di riflettere problemi e situazioni in rapporto a una questione umanamente e socialmente così viva come quella del divorzio: ma questa televisione, così strutturata e gestita, avrebbe potuto farlo soltanto mistificando la realtà, facendo propaganda per il gruppo che la domina, contrapponendosi agli orientamenti e alle esigenze delle masse. Quindi, meglio così.

Giovanni Cesario

sabato 4

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Il manierismo».
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Scuola aperta
- 15,40 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 L'isola delle cavallette
Le storie di Flik e Flok
Programma per i più piccoli
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Il Diodorlando»
- 18,30 Sapere
Seconda parte di «La civiltà dell'Egitto»
- 18,55 Incontro con Michel Fugain e Le Big Bar
- 19,20 Tempo dello spirito
- 19,45 Cronache del Lavoro e dell'Economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Milleluci
7. puntata del varietà musicale condotto da Mina e R. Carrà. Partecipano alla trasmissione: Gianrico Tedeschi e Enrico Montesano
- 21,45 A-Z: Un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Dribbling
- 19,30 Telegiornale sport
- 20,00 Gospel Time
Canti evangelici negri
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Montparnasse, una leggenda
«Le stelle del varietà» - Sesta puntata del programma-inchiesta realizzato da Anna Gruber
- 21,45 Cannon
«Piano di fuga» - Telefilm Regia Richard Donner. Interpreti: William Conrad, Cesare Danova, John Fiedler



Enrico Montesano

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 9,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradischi; 12,10: Nastro di partenza; 13,25: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran Varietà; 15,30: Pomeriana; 17,10: Cosma perduta; 18,40: Ritmi dai Caraibi; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Valzine del disco; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 9,35: Un commedia in trenta minuti; 10,55: Un disco per l'estate; 10,35: Ballo quattro; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di Mirella Mathis; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canta Napoli; 15,40: Il quadro senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-Pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Ballo a Inter Nos; 19: Un disco per l'estate; 20: Omaggio a una voce: Beniamino Gigli e Pappalardo; 21,15: Musica da ballo.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

domenica 5

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 I ragazzi del capitano Nemo
Un lungometraggio a disegni animati realizzato da Karel Zeman
- 15,30 Arsenio Lupin
«L'arresto di Arsenio Lupin» - Interpreti: Georges Descrières, Martha Kellier. Regia di Jean-Pierre Decourt. (Replica)
- 16,30 Prossimamente
- 16,45 LA TV dei ragazzi
«Il principe e il povero»
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Il mangianote
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Malombra
Terza puntata dello sceneggiato televisivo di Diego Fabbrì e Amleto Micozzi tratto dall'omonimo celebre romanzo di Antonio Fogazzaro. Interpreti: Marina Malfatti, Giulio Bosetti, Elsa Vazzoler, Dorith Henke, Emilio Ciglioli, Leda Palma, Fausto Tommel, Toni Barpi. Regia di Raffaele Meloni.
- 21,40 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale



Marina Malfatti

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,25: Almanacco; 6,30: Mattutino musicale; 6,55: Vite nei tempi; 9,30: S. Messa; 10,15: Salvo ragazzi; 11: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei sentieri; 12: Dischi caldi; 13,25: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokes; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Ballo quattro; 16,20: Palcoscenico musicale; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Palcoscenico musicale; 18,20: Concerto della domenica direttore B. Maderna; 19,45: Jazz concerto; 20,20: «Vittoria» di L. Conradi; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangianote; 9,35: Un commedia in trenta minuti; 10,55: Un disco per l'estate; 10,35: Ballo quattro; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di Mirella Mathis; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canta Napoli; 15,40: Il quadro senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-Pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Ballo a Inter Nos; 19: Un disco per l'estate; 20: Omaggio a una voce: Beniamino Gigli e Pappalardo; 21,15: Musica da ballo.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto; 11: Concerto dell'organista A. Esposito; 11,40: Radioscuola; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

lunedì 6

TV nazionale

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «La civiltà dell'Egitto»
- 12,55 Tuttilibri
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Viavai
Programma per i più piccoli
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Braccabollo show»
- 18,45 Turno C
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tamango
Film Regia di John Berry. Interpreti: Dorothy Dandridge, Curd Jurgens, Jean Servais, Roger Hanin.
Tratto da una novella di Prosper Mérimée, «Tamango» narra del fallito ammantamento di un gruppo di schiavi su una nave che va dall'Africa in America: i rivoltosi riusciranno ad impadronirsi dell'imbarcazione ma perirono naufraghi. Con molta libertà rispetto al testo originale, il regista John Berry ha confezionato il film nell'esclusivo intento di realizzare un «grande spettacolo».
- 22,20 Prima visione
- 22,30 Telegiornale



Curd Jurgens

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,25: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradischi; 12,10: Nastro di partenza; 13,25: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran Varietà; 15,30: Pomeriana; 17,10: Cosma perduta; 18,40: Ritmi dai Caraibi; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Valzine del disco; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Hit Parade; 13,35: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravati; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Superonici; 21,20: Superonici; 21,75: Concerto della sera; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

martedì 7

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
«Monografie: il disegno industriale»
- 12,55 Biancozero
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Figure
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Circodici»
- 18,45 Sapere
Seconda parte di «Il manierismo».
- 19,20 La Fede oggi
- 19,45 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del Referendum
Rubrica curata da Jader Jacobelli.
a) Conferenza stampa del PLI
b) Conferenza stampa del PSDI
c) Conferenza stampa dei Promotori del referendum.
- 21,45 Nucleo centrale investigativo
«Polvere di stelle». Quinto episodio.
Interpreti: Roberto Herlitzka, Glaucio Onorato, Lea Pericoli, Massimo Dapporto, Luciana Lippi, Andrea Aureli. Regia di Vittorio Armentano.
- 22,40 Telegiornale

TV secondo

- 16,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Roma)
- 17,30 TVE
- 18,15 Notizie TG
- 18,35 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,15 Thunderbirds
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Concerto sinfonico
Musiche di Hector Berlioz. Direttore di orchestra Gaetano Delogu.
- 21,45 Tiziano
Un programma curato da Attilio Bartolucci.



Glaucio Onorato

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,25: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circolo dei sentieri; 14,07: Un disco per l'estate; 14,50: Ballo quattro; 15,10: Gran Varietà; 15,30: Pomeriana; 17,10: Cosma perduta; 18,40: Ritmi dai Caraibi; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Valzine del disco; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Hit Parade; 13,35: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravati; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Superonici; 21,20: Superonici; 21,75: Concerto della sera; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

mercoledì 8

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Il manierismo».
- 12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: l'operatore turistico». Seconda parte di un servizio realizzato da Arnaldo Palmieri.
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 insegnare oggi
- 15,40 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Le erbette
Heckle e Jackle
Programmi per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere ridere ridere» - «Spazio»
- 18,45 Sapere
«Biologia marina: animali delle grandi profondità»
- 19,15 Cronache italiane
Cronache del Lavoro e dell'Economia
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del Referendum
Rubrica curata da Jader Jacobelli.
a) Conferenza stampa del PRI
b) Conferenza stampa del PCI
c) Conferenza stampa del MSI
- 21,45 Mercoledì sport
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Roma)
- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Varietà a richiesta
curato da Leone Mancini e Lino Proccacci e condotto da Claudio Lippi.
- 20,00 La prova
Orchestra televisivo coreografica.
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il Trio Stern-Rose-Isolmin
Musiche di Ludwig Van Beethoven.
- 21,45 Totò story
Antologia di personaggi interpretati dal grande comico napoletano.



Totò

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 9,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circolo dei sentieri; 14,07: Un disco per l'estate; 14,50: Ballo quattro; 15,10: Gran Varietà; 15,30: Pomeriana; 17,10: Cosma perduta; 18,40: Ritmi dai Caraibi; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Valzine del disco; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Hit Parade; 13,35: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravati; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Superonici; 21,20: Superonici; 21,75: Concerto della sera; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

giovedì 9

TV nazionale

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica di «Biologia marina: animali delle grandi profondità».
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia: nascita di una formazione partigiana». Decima puntata del programma - inchiesta realizzata da Ermanno Olmi e Corrado Stajano.
- 18,45 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «Pronto soccorso».
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del Referendum
Rubrica curata da Jader Jacobelli.
a) Conferenza stampa del PCI
b) Conferenza stampa della DC
- 21,50 Nucleo centrale investigativo
«Il falso Tiziano». Sesto episodio.
Interpreti: Roberto Herlitzka, Glaucio Onorato, Mita Medici, Ferruccio De Ceresa, Annalena Lippi, Massimo Dapporto, Luciano Melani. Regia di Vittorio Armentano.
- 22,45 Telegiornale



Mita Medici

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,25: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circolo dei sentieri; 14,07: Un disco per l'estate; 14,50: Ballo quattro; 15,10: Gran Varietà; 15,30: Pomeriana; 17,10: Cosma perduta; 18,40: Ritmi dai Caraibi; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Valzine del disco; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Onida; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Hit Parade; 13,35: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravati; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Superonici; 21,20: Superonici; 21,75: Concerto della sera; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: La Griglia; 14,50: Petrarca; 15,30: Franco Alfano; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il sensatello; 18: Il Giavacches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giovedì; 21,40: Concerto e recital di Napoli, direttore U. Segal.

venerdì 10

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «Pronto soccorso».
- 12,55 La scuola della ricerca
Prima puntata di un nuovo programma curato da Vittorio Florito.
- 13,30 Telegiornale
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Un leone nel paese del gran Fan
Programma per i più piccoli.
- 17,45 La TV dei ragazzi
«Avventure nel Mar Rosso» - «Il futuro comincia oggi».
- 18,45 Sapere
Prima parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Harris».
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del Referendum
La rubrica curata da Jader Jacobelli propone oggi esclusivamente un appello ai votanti.
- 21,45 Adesso musica
Classica Leggera Pop
Programma curato da Adriano Mazzoletti e condotto da Nino Fuscaigni e Vanna Escio.
- 22,30 Telegiornale



Ave Ninchi

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 9,30: Canzoni; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circolo dei sentieri; 14,07: Un disco per l'estate; 14,50: Ballo quattro; 15,10: Gran Varietà

Dopo Pertini da Zagari il Comitato per la libertà di comunicazione

Il Comitato per la libertà di comunicazione costituitosi a conclusione dell'assemblea del cinema e della cultura volta...

In un preoccupante quadro di confusione

Il disimpegno dilaga sulle scene messicane

Solo qualche gruppo che punta su un'arte popolare tenta di contrastare il paternalismo delle istituzioni ufficiali e il dilettantismo mercantile degli impresari privati

La vocazione teatrale del messicano si esplica un po' dappertutto e si estrinseca tramite gli organismi più diversi...

quella che limita i grossi spettacoli americani di Broadway...

studio attento e una seria preparazione artistica. I membri del CLETA sono coscienti di questa deficienza ed oggi...

«La strega di Dirah»: la leggenda diventa teatro

La compagnia di artisti balinesi e giavanesi diretta da Kasumo Sardonio ha presentato al Teatro circo di Villa Medici lo spettacolo reduce dal successo conseguito alla Rassegna degli Stabili



Ha preso il via l'altra sera, al Teatro circo di Villa Medici, la sesta edizione del Premio Roma...

La strega di Dirah è una delle più note figure della mitologia indonesiana...

Rassegna degli Stabili di Firenze. La strega di Dirah è una delle più note figure della mitologia indonesiana...

La partecipazione del cantante Achille Togliani al Disco per l'estate...

E' in corso il Festival Pianismo di lusso ma senza idee a Brescia-Bergamo...

Applauditi concerti di Firkusny e di Berman - Però la manifestazione è fuori di ogni fermento rinnovatore...

Dal nostro inviato Ludovica Modugno è tornata sulle scene...

Un regolatore cardiaco per Henry Fonda...

in breve La Fabian a Torino per «Un uomo, una città»...

Miles gira «Le serve»...

Le mostre a Roma

I cieli senza peccato di Ian Bent

IAN BENT - Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata, via del Babuino 70; fino al 10 maggio; ore 10-13 e 17-19.

Sempre più numerose le mostre di artisti figurativi, oggettivi, naturalisti, ecc.;

Esposo per la prima volta in Europa, a Roma, il ventinovenne pittore australiano Ian Bent...

Bent appare a noi un pittore fine ma assai acerbo e pittore di immagini semplici...

Dalle sue semplici immagini si indovina un solitario, lirico dominato dalla curiosità per il lontano...

Il pubblico europeo afferra subito l'impronta rituale dello spettacolo e, crediamo, ha molte occasioni per misurare la distanza che separa la nostra cultura da quella balinese...

Alla prima dell'altra sera il successo è stato vivissimo: tutti gli artisti balinesi (ma ce ne è anche qualcuno di Giava) sono stati a lungo applauditi e, con essi, i quattro bambini che aggirandosi senza paura tra i piedi di streghe e di mostri...

Nella foto: un momento dello spettacolo

- Dal Portogallo all'Italia (editoriale di Romano Ledda)
● Portogallo: un nuovo ruolo per le masse (di Mario Galletti)
● Il momento dell'Africa «portoghese» (di Basil Davidson)
● Veneto: le contraddizioni del laicismo doroteo (di Fabrizio D'Agostini)
● Sicilia: spezzare il circolo che genera soggezione (di Aniello Coppola)
● Una delega per la restaurazione nella scuola (di Marisa Rodano)
● Il territorio in concessione (di Ada Collidà, Michele Magno e Vanni Pierini)
● Nel Michigan «test» negativo (di Louis Saffir)
● Non è partecipazione a ma più diritti (di Bert Ramelson)
● Inchiesta tra gli urbanisti / 5 - La speculazione e le periferie (colloquio con Giuseppe Samonà, a cura di Ottavio Cecchi)
● Dalla studio delle società alla loro trasformazione (di Paolo Chiozzi)
● CINEMA - Salira su un doppio binario (di Mino Argentieri)
● TV - Il gusto e la sostanza del perfetto «showman» (di Ivano Cipriani)
● TEATRO - L'Aminta di Cobelli: esempio di scrittura degradata (di Edoardo Fadin)
● LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Edoardo Salzano, Cultura urbanistica; Giancarlo Ferretti, Politica e ideologia letteraria; Vanni Bramanti, Svevo torna dalla Francia; Giuseppe Dessì, Perché mi iscrivo al Partito comunista

le prime

Cinema Spostamenti progressivi del piacere

Capofila del «nouveau roman», sceneggiatore di Alain Resnais, poi regista in proprio...

Docili ai disegni talora impercettibili della regia, gli attori principali sono Anicée Alvina, Liza, Georges-Floot, un modello di Jean Martin, mentre Jean-Luis Trintignant fa due brevi irruzioni nella vicenda.

Rassegna jazz al Teatro Belli

Presentata dall'ARCI di Roma al Teatro Belli (piazza Sant'Apollonia-Trastevere) si conclude oggi con due concerti...

«Squartate i generali» di Vian al Circolo Centocelle

Al Circolo culturale Centocelle la cooperativa teatrale «L'Arcipelago» rappresenta, in questi giorni, l'opera di Boris Vian «Squartate i generali» (traduzione e riduzione di Hans Wiesner-Benedetti, che cura anche la regia)...

in breve

La Fabian a Torino per «Un uomo, una città»
E' arrivata a Torino da Parigi l'attrice francese Fabian per prendere parte come protagonista femminile alle riprese del film «Un uomo, una città» diretto da Romolo Guerrieri...

Achille Togliani al Disco per l'estate

La RAI ha scelto le sue ultime riserve designando il cinquantatreenne concorrente al Disco per l'estate nella persona di Achille Togliani.

E' in corso il Festival Pianismo di lusso ma senza idee a Brescia-Bergamo...

Applauditi concerti di Firkusny e di Berman - Però la manifestazione è fuori di ogni fermento rinnovatore...

Dal nostro inviato Ludovica Modugno è tornata sulle scene...

Un regolatore cardiaco per Henry Fonda...

in breve La Fabian a Torino per «Un uomo, una città»...

Miles gira «Le serve»...

oggi vedremo

EVASIONE - A giudicare in sé, inteso dal resto della programmazione televisiva e dalla realtà nella quale viviamo...

NEL N. 18 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Dal Portogallo all'Italia (editoriale di Romano Ledda)
● Portogallo: un nuovo ruolo per le masse (di Mario Galletti)
● Il momento dell'Africa «portoghese» (di Basil Davidson)
● Veneto: le contraddizioni del laicismo doroteo (di Fabrizio D'Agostini)
● Sicilia: spezzare il circolo che genera soggezione (di Aniello Coppola)
● Una delega per la restaurazione nella scuola (di Marisa Rodano)
● Il territorio in concessione (di Ada Collidà, Michele Magno e Vanni Pierini)
● Nel Michigan «test» negativo (di Louis Saffir)
● Non è partecipazione a ma più diritti (di Bert Ramelson)
● Inchiesta tra gli urbanisti / 5 - La speculazione e le periferie (colloquio con Giuseppe Samonà, a cura di Ottavio Cecchi)
● Dalla studio delle società alla loro trasformazione (di Paolo Chiozzi)
● CINEMA - Salira su un doppio binario (di Mino Argentieri)
● TV - Il gusto e la sostanza del perfetto «showman» (di Ivano Cipriani)
● TEATRO - L'Aminta di Cobelli: esempio di scrittura degradata (di Edoardo Fadin)
● LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Edoardo Salzano, Cultura urbanistica; Giancarlo Ferretti, Politica e ideologia letteraria; Vanni Bramanti, Svevo torna dalla Francia; Giuseppe Dessì, Perché mi iscrivo al Partito comunista

Importanti accordi strappati dai lavoratori in quattro aziende dell'EUR

DA ESECUTORIA A PROTAGONISTI NELLA STESURA DEI PROGETTI

All'Italconsult, Coming, Ctip e Technipetrol i tecnici hanno ottenuto una migliore organizzazione del lavoro, il superamento delle sperequazioni economiche - La crescita dei consigli di azienda nel corso della lotta

Primo incontro Regione sindacati per la casa

Si è svolto il primo incontro tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, rappresentanti della Federazione delle costruzioni e dei settori regionali all'urbanistica e i Lavori pubblici Santarelli e Carelli, sul problema della casa. Si è trattato dello inizio del confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali per imporre la soluzione delle situazioni più drammatiche e l'applicazione delle leggi 167 e 865.



I tecnici delle aziende di progettazione durante una manifestazione

Anche i tecnici progettisti, quelli che rendono possibile la costruzione di enormi impianti (oleodotti, aeroporti, dighe, autostrade) hanno la loro catena di montaggio, subiscono un'estrema parcellizzazione del lavoro; disegnano per mesi e mesi sempre lo stesso tubo, magari con qualche variante di lunghezza, progettano un'antenna che non vedranno mai realizzata; non sanno a cosa servirà il grande pozzo che stanno elaborando. Contro questa alienante situazione che riduce il tecnico a un mero esecutore di ordini, sono scesi recentemente in lotta i dipendenti di quattro grandi aziende di progettazione dell'EUR, i quali hanno elaborato una piattaforma comune, si sono collegati al consiglio di zona della Magliana e hanno strappato importanti risultati.

Nei confronti è ora previsto il lavoro di gruppo che garantisce una maggiore partecipazione del tecnico a una parte del progetto, e non soltanto a una minima frazione di esso, l'informazione costante, da parte della direzione, dell'andamento del progetto nel suo complesso; il controllo da parte dei lavoratori sul lavoro dato all'esterno; la possibilità di verificare nel cantiere la realizzazione del proprio lavoro; controllo degli investimenti e degli straordinari.

ANTICIPATO ALL'OPERA IL FALSTAFF DI VERDI

Lo spettacolo del Falstaff di Verdi che doveva aver luogo domani è stato anticipato a oggi alle 18, a prezzo ridotto (gruppi, n. 81).

MARSAN-FISCHER ALL'AUDITORIUM

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Guido Almone Marsan, pianista Annie Fischer (stipendio anticontraffazione).

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala via della Conciliazione) Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B), concerto diretto da Guido Almone Marsan, pianista Annie Fischer.

PROSA-RIVISTA

ALABARDE THEATRE DE POICHE (Via Veneto, 11) Domani alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

ACCENTO

TRAVESTIRE (Via Romolo Gessi 8 - Trastevere) Tel. 5741076. Alle 21, Claudio Casarini presenta la Compagnia Anonima Teatro di viale della Conciliazione.

ALLA RINGHIERA

(Via della Conciliazione) Domani alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

BEAT 72

(Via G. Belli, 72 - Tel. 582049) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

CITTOCELI

(Via S. Margherita, 27) Alle 18 e 21, Boris Van a squadrone normale e ridotto, da Teatro Cooperativa Teatrale Arcipelago.

CENTRALE

(Via Celsa, 4 - Tel. 582049) Alle 17, 18 e 21, Fallo e novità assoluta di Romeo e Bogh.

CIRCO

(Piazza A. Mancini - Tel. 3603849 - 3604745) Domani alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

CLUB TEATRO

(Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

DEI SATIRI

(Via Grottepietra, 19 - Tel. 563522) Alle 17, 18 e 21, La C.T.I. presenta «Il diavolo custode» di Alfredo M. Tucci.

D.M. MUSE

(Via Fori, 43 - Tel. 862948) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

DALLE ARTI OPERA 2

(Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) Alle 17, 18 e 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

DEI SATIRI

(Via Grottepietra, 19 - Tel. 563522) Alle 17, 18 e 21, La C.T.I. presenta «Il diavolo custode» di Alfredo M. Tucci.

D.M. MUSE

(Via Fori, 43 - Tel. 862948) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

DALLE ARTI OPERA 2

(Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) Alle 17, 18 e 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

Schermi e ribalte

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721) Alle 22, 23 e 24, Puff presenta Tony Ucci, Emilio Eco, Paolo Sica in «Schermi del coso» di Pirella e Mantoni con Belinda Bron e Angelo Nicotri. Musiche di Edmondo Giuliano.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589512) Alle 22, 23 e 24, Incontro presenta il Topo di A. Jodorowsky (V.M. 18) DR 5+.

LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marelli 13 - Tel. 475604 - 461730) Dalle 22, 23 e 24, Clef presenta il Topo di A. Jodorowsky (V.M. 18) DR 5+.

QUINQUO - ETI (Via Marco Minniti, 1 - Tel. 6794585) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

RIPABABARE (Viale S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 6992697) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 5745841) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari, 21A - Tel. 583734) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBA JOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

ALFIERI (Tel. 290.251) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

GIULIO CESARE (Villia, con T. Farro. Uscita: Una 164 manega per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood. HILMI: Una 164 manega per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood. HILMI: Una 164 manega per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood. HILMI: Una 164 manega per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood.

PARIS (Tel. 574.368) La stangata, con P. Newman (V.M. 18) DR 5+.

PAQUINO (Tel. 503.822) Sesto in conflagrazione (prima) con D. (480.882) A 5+.

QUATTRO FONTANE (Tel. 503.822) El Topo, di A. Jodorowsky (V.M. 18) DR 5+.

QUINQUO - ETI (Via Marco Minniti, 1 - Tel. 6794585) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

RIPABABARE (Viale S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 6992697) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 5745841) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari, 21A - Tel. 583734) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBA JOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

ALFIERI (Tel. 290.251) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AMBAJOVINELLI (Via S. Agata del Corso, 21 - Tel. 487356) Alle 21, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33, 30 e 33.

AM

Domani all'Olimpico contro la Juve i giallorossi si batteranno per cancellare un brutto ricordo

Stavolta la Roma non si lascerà ipnotizzare!

La Lazio invece cercherà almeno un punto in casa del Torino - Oggi il Milan anticipa: col Genoa collauda la forma per la finale di Rotterdam

La terzultima giornata di campionato ha un prologo (Genoa-Milan su «neutro» di Lucca) con scarsi motivi di interesse avendo perso il Genoa ogni residua speranza di salvezza non avendo più possibilità di annoverare il Milan che ormai ruotge tutti i suoi pensieri alla finale della Coppa delle Coppe in programma mercoledì a Rotterdam. Andando a stringere quindi si può dire che l'antefatto di ogni partita è noto perché è l'occasione per testare il polso al Milan in vista della finale con il Magdeburgo ed in particolare per verificare le condizioni di Pizzaballa, Schnellinger, Maldera e Bion che fanno oggi il loro debutto in squadra e per sapere come Trapattoni intenda sostituire Chiarugi (che non potrà giocare a Rotterdam perché squalificato).

I maggiori, se non gli unici motivi di interesse della giornata di campionato sono invece concentrati nelle tre «partitissime» di domenica: Foggia-Verona (una specie di spargello per la salvezza), Torino-Lazio e Roma-Juventus, duplice scontro tra romani e torinesi che può essere decisivo per lo scudetto.

Come è noto la Lazio continua ad avere sulla Juve tre punti di vantaggio che vorrebbe mantenere anche domani sera (perché allora sarebbe quasi fatta essendo pressoché impossibili rimontare tre punti in due giornate): perciò punterà a non perdere a Torino, con buone probabilità di riuscirci visto che la squadra granata sarà priva di Graziani squalificato e presenterà un Pulici malandato, mentre la squadra di Maestrelli dovrebbe poter contare sulla migliore formazione, probabilmente con il recupero di D'Amico e l'innesto di Inseverini al posto di Nanni. Ma perché le distanze rimangono inalterate deve accadere che contemporaneamente anche la Juve segni il passo all'Olimpico contro la Roma.

Successiva. Toccati nel vivo da queste accuse alcuni giocatori romanisti tentarono allora di offrire una spiegazione di questa metamorfosi, ma a detta di questi giocatori «Dopo che abbiamo segnato i torinesi hanno cominciato a fare un vero piano greco. Soprattutto Spinosi e Capello, con i quali molti di noi hanno conservato rapporti di amicizia, ma anche altri, ci invitavano a non darci dentro come dannati. Ci dicevano: ma chi ve lo fa fare, tanto voi siete già salvi, non avete bisogno di punti, ma che credete che sia la finale mondiale e così via. Piano piano evidentemente i discorsi si sono fatti strada nei nostri cervelli, hanno diminuito la nostra carica, ci hanno svuotato di volontà. E così prima la Juve è riuscita a pareggiare, poi negli ultimi minuti ha fortunosamente trovato la strada per il goal vincente. Ma possiamo giurare che è stata una cosa del tutto involontaria, quasi fossimo stati ipnotizzati...».

Probabilmente è andata proprio così (o pressappoco), non ci sono da cercare scudetti, così come non c'è da dare credito alle accuse inglesi contro la stessa Juventus. Però rimane il ricordo di una brutta partita che la Roma deve impegnarsi a cancellare. Anche perché proprio durante la ritirata all'Olimpico dopo due giornate di squalifica, anche perché ha bisogno assoluto di un altro punto almeno per mettersi definitivamente al sicuro. Ecco dunque perché riteniamo che nonostante la Juve stia in serie positiva (non perde da nove domeniche, pur avendo accusato una leggera flessione nel rendimento ma non nei risultati), nonostante abbia il migliore attacco della Serie A, nonostante possieda un difensore di nome Bettega, rediuvino, autore come è stato di due doppiette nelle ultime due giornate, difficilmente stavolta riuscirà ad «ipnotizzare» i giocatori della Roma inducendoli a cedere ambedue i punti in palio. D'altra parte l'attacco della Roma è quello che è: per cui è pressoché impossibile che possa far breccia nella difesa juventina. In conclusione dunque si vede come le speranze della Lazio circa una stop della Juve a Roma siano abbastanza fondate. Ma vedremo meglio domani come si presentano le cose dal punto di vista tecnico.

Per ora facciamo punto ricordando che il programma comprende anche Fiorentina-Roma e Bologna-Napoli (importanti per la lotta per il terzo posto) nonché Vicenza-Cagliari, incontro privo di interessi di classifica esattamente come l'oldier-Genoa-Milan.

Venticinque anni fa il «rogo» di Superga

Ricordiamo la leggenda del grande Torino

Commemoriamo la leggenda del «grande Torino», ma quel pomeriggio, 25 anni or sono, il 4 maggio 1949, vi veniamo, spiritosi no, ore di angoscia e di tormento, incapaci di credere alle frazioni smozzicate che venivano trasmesse con voce commossa via radio.



L'indimenticabile Squadra «GRANATA», cinque volte Campione d'Italia

OGGI IL GIRO DELLA TOSCANA

EMPOLI. 3. Da Lugo di Romagna a Empoli, seguendo il filo di un calendario che entrando nel mese di maggio si avvicina al Giro d'Italia: ancora due gare in linea si separano dalla prova a tappe: il Giro della Toscana che si corre domani e il Giro di Puglia, poi la grande sfida. Il Giro della Toscana, valevole per il Gran Premio Primavera e il Trofeo Sammontana, che vanno a prendersi lo stesso banco di prova per i nostri ciclisti. Il percorso, caratterizza-

to da molte ondulazioni e da una serie di colli non prevede tratti di pendenza severi e questo lascia prevedere una corsa nervosa, veloce, probabilmente decisa da una volata fra un ristretto numero di corridori. Nel gioco del pronostico spiccano i nomi di Francesco Moser, splendido protagonista della Parigi-Roubaix e della Coppa Placci, Giovambattista Bonanchelli e Battaglini. Tre giovani dunque che vanno a prendersi lo stesso banco di prova per i nostri ciclisti. Il percorso, caratterizza-

a poco meno di 15 giorni dal Giro d'Italia che sui giovani molto spera. Dei «grandi» Gimondi (che non ha ancora mai vinto questa corsa), Bitossi che mira a vincere e non nasconde i suoi propositi, ha già avuto modo di mettersi in luce a Calenzano, dove ha preceduto Merckx, ma soprattutto vincendo a Imola in una volata affollata che ha provocato anche eccessi nella polemica per la retrocessione di Gimondi dal terzo all'ultimo posto.

personale che leccero ala ai funerali, quei volti scavati dal tormento per aver perso qualcosa che crederanno loro. La leggenda nata il 4 maggio 1949 nel cuore di ogni torinese e sulle pagine del diario della nostra storia del calcio ha ingigantito le dimensioni del «mito», ma quel Torino era veramente «grande» come può essere grande nello sport agonistico. Era, quello della sciagura, l'anno del suo quinto scudetto consecutivo (proprio come la Juventus degli anni '30) e dieci dei suoi uomini indossavano la maglia della nazionale. La lama di questi ragazzi aveva lambito tutte le ceneri, la popolazione ancora esultava per la vittoria, ma già intesa a ricostruire il suo destino. Non esisteva la televisione, ma grandi e piccoli parlavano di Maroso, di capitano Valentino, così come parlavano di Coppi, come quelli di ieri avevano parlato di Binda e Girardengo, di Carnera e Nuvolari.

Il canadese Durrelle k.o. dopo pochi secondi dall'inizio del match

Fulminea vittoria di Antuofermo

Arcari facile su McClenden

Vito va rivisto con bel altro avversario - Per il campione del mondo si è trattato di un robusto allenamento - Il match più bello quello tra Mendez e Parrà che è riuscito a finire in piedi - Corallo vince per squalifica

E' stata la «fine del mondo», come aveva promesso Vito Antuofermo, l'orlando dalle Murgie, Bari, che almeno a parole, ritiene il nuovo Rocky Graziano, anzi meglio. Nel «Palazzo» Vito ha steso il canadese Joey Durrelle in meno di 60 secondi. Attendiamo una replica più impegnativa. Ad ogni modo diamo il prologo. L'ultimo grigiore invernale e la grande pioggia di Roma accosero, lo scorso marzo, Tony Licata, l'orlando che vive in Florida con il padre cinese. Solo, vento di sciocco e tepore quasi estivo hanno invece salutato Vito Antuofermo, l'altro orlando che vive a Brooklyn, New York, in occasione del suo debutto sui rings italiani. La scorsa volta la folla fu proprio scarsa, in compenso il pugilato di Licata apparve maledettamente buono e brillante. Forse il prossimo 23 maggio, a Montecarlo, Tony si batterà contro la violenza distruttiva di Gratien Tonna, un terzo orlando, già visto sulla collina dell'Eur. Nel medesimo «meeting» di Montecarlo, impeni sulla rivincita tra Benjie Briscoe, il «robot» calvo, e Rodrigo Valdez, il pescatore di Cartagena. Columbia, ci saranno pure Nessim Max Coen, Emile Griffith e, magari, lo stesso Antuofermo. Se Vito non riporta ferite contro Joey Durrelle.

ciato alla rivincita con il campione d'Italia dei mediomassimi. Gli altri ci sono tutti, compreso Nino Benvenuti che prende, giustamente, sul serio il suo lavoro di giornalista e radiofonico. Bruno Arcari, chilogrammi 66 e 80, appare piuttosto su di peso mentre il nero del New Jersey, Adolphus «Doc» McClenden, con chilogrammi 63,100, è rimasto nei confini delle «140 libbre». Pure il canadese Joey Durrelle, stretto parente del grande Yvon Durelle, avrà un vantaggio notevole pesando chilogrammi 74,400 contro chilogrammi 71,900 di Vito Antuofermo, sempre allegro e cordiale. Più che entrare nella fossa di combattimento, McClenden, Vito sembra in procinto di recarsi ad una scampagnata con amici ed amiche. Il canadese Durrelle, un volto massiccio e spalle poderose, porta bene la sua età ed i suoi 90 combattimenti: è un tipo sveglio, lucido, vivace e nel ring deve essere un «fighter» da battaglia impetuosa, uno di quelli che vincono oppure perdono con la medesima imperturbabile indifferenza. Un vero professionista insomma, mentre Vito Antuofermo sembra ancora uno svagato ragazzo. Dopo il tramonto il vento si è fatto quasi gelido, la pioggia sembra in arrivo da un momento all'altro e gli spettatori hanno nuovamente disertato il «Palazzo». Saranno presenti, forse, in cinquemila. Siccome Teodoro Corallo, il piccolo peso di Rocco Agostino, ha la ferita facile, rimane subito che entro l'occhio dello spettatore: il suo avversario Gio-

vanni Garbo, viene squalificato nel corso della quinta ripresa. Si tratta di un prologo davvero insignificante e per Corallo di una vittoria fortunata. L'argentino Ramon Mendez che vive a Genova, al suo debutto in Italia, ha demolito con scientifica potenza il francese Vincent Parrà che, valorosamente, gli ha resistito per tutto il combattimento. E' stato un combattimento esemplare, sotto certi aspetti pugilistici, goduto assai dal pubblico. Ramon Mendez, un indios, è un «fighter» basso di statura veloce, variati, pesanti come potenza. Blocca, schiva, rientra con freddezza. Ci ricorda, in parte, l'altro argentino Miguel Angel Campanino, rimasto in vita in Italia. Lo indichiamo questo Mendez, quale avversario per il milanese Germano Valsecchi.

L'ambiente si infiamma con Arcari. Il suo competitor «Doc» McClenden, un ex-orato con Cencio scosceso, abile sulle gambe e bravi, oltre che mestierante inflessibile, dopo aver vinto il primo assalto, ha poi incominciato a soffrire sotto le violente bordate, a due mani, del nostro campione. L'americano, rimasto ferito all'occhio destro durante il terzo round, si tramuta in pedista per evitare la valanga. Il «match» diventa un «show» di colpi, fischialo anche, e si conclude alla decima ripresa perché «Doc» McClenden è davvero coriaceo. Il verdetto, naturalmente, premia Bruno Arcari che come peso veller non si trova nella forma migliore pur dimostrando la solita, straordinaria energia e grinta.

Per il campione del mondo è stato un robusto allenamento. Il match più bello quello tra Mendez e Parrà che è riuscito a finire in piedi. Corallo vince per squalifica.

Al CSIO dopo un emozionante «barrage» con la Francia L'Italia riesce a far suo il «Premio delle Nazioni»

Vittoria sofferta a Piazza di Siena per l'Italia, ottenuta soltanto dopo un'emozionante «barrage» con la Francia, nella gara più impegnativa del CSIO, il «Premio delle Nazioni». In testa dopo la prima «manche» e la seconda, l'italiano Ramon Mendez, promosso la terza gara con un secondo passaggio dove avevano accumulato dodici penalità permettendo così ai francesi di ripartire. La cura del «capo equipie» D'Orseix evidentemente la bene alla squadra francese che per la prima volta dal 1949, anno in cui se la aggiudicò, è andata così vicina alla Coppa. Per i colori azzurri il fatto di partire per primi e, dopo la prima «manche» anche con il compito di difendere un vantaggio, può avere causato un certo nar-

vosismo. Un grazie sentito da parte di tre olimpionici (Mancinelli, Orlandi e Piero D'Inzeo), lo devono dire ad Adriano Capuzzo che, sostituendo il titolare di diritto Raimondo D'Inzeo, è stato ieri senz'altro il più responsabile, e scando di equivochi, aveva assicurato alla squadra quella mancata di secondi che avrebbe potuto essere necessaria in caso di ulteriore parità di penalità. Comunque, grazie a un percorso magistrale sia di Piero D'Inzeo sia di Mancinelli, il nostro è stato il più pubblico numeroso e fin troppo appassionato (qualche recriminazione potrebbe avanzare i concorrenti stranieri per le urla che si sono levate da alcuni settori) ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Piero D'Inzeo ha vinto

anche la «Palma d'oro» - Vivaldi del Sud - i grandi sconfitti sono stati gli inglesi, partiti con il favore del pronostico e finiti al terzo posto gravati da 17 penalità e un quarto Migliore fortuna avrebbero meritato invece gli spagnoli che fino all'ultimo concorrente avevano addirittura la possibilità di aggiudicarsi la Coppa senza «barrage».

Questo il dettaglio: 1) Italia, penalità al percorso base 12; 2) Francia, penalità al percorso base 12; al barrage 12; tempo al barrage 13'11"; 3) Spagna, penalità al percorso base 12; al barrage 12; tempo al barrage 14'52"; 4) Gran Bretagna, penalità al percorso base 17 e un quarto; 5) Spagna, penalità al percorso base 24 e un quarto; 6) Belgio, penalità al percorso base 58.

totocalcio

Bologna-Napoli	1 x
Fiorina-Cesena	1 x
Foggia-Verona	1 x
Inter-Sampdoria	1 x
Vicenza-Cagliari	1 x 2
Roma-Juventus	1 x 2
Torino-Lazio	1 x
Atalanta-Catania	1 x
Brescia-Brindisi	1 x
Taranto-Catanzaro	1 x
Ternana-Varese	1 x 2
Venezia-Pesara	1 x
Brescia-Cosenza	1 x

totip

1. corsa:	1 x
2. corsa:	1 x 1
3. corsa:	1 x 1 2
4. corsa:	1 x 2
5. corsa:	2 x
6. corsa:	1 x

Giuseppe Signori

postali pensioni

Quando è ammessa la ricongiunzione

Sono alle dipendenze dell'amministrazione statale da anni e precedentemente, per nove anni, ho prestato servizio presso l'amministrazione comunale. Desidero sapere se i contributi pagati dal Comune a mio nome potranno essere conteggiati ai fini pensionistici dello Stato con quelli che stabilisce tale ricongiunzione, cosa dovrei fare e fino a quando sono in tempo dato che per essere collocato a riposo, al 65. anno di età, mi mancano ancora tredici anni?

ALBINO PIERUCCI Jesi (Ancona)

La risposta al tuo quesito è contenuta nella legge n. 523 del 22 giugno 1973, art. 1, comma 1, che, ai fini del trattamento di quiescenza e della buonasuscita consente ai dipendenti di versare in tutto o in parte dal 1° agosto 1973 data di entrata in vigore della legge n. 523) la ricongiunzione dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso enti locali. Nei casi in cui è ammessa la detta ricongiunzione, il diritto e la misura della pensione vengono stabiliti applicando le norme che regolano il trattamento previsto dall'ente presso il quale il dipendente presta servizio e iscritto al momento della cessazione definitiva tenendo conto della totalità dei servizi (nel tuo caso i servizi resi allo Stato e quelli prestati presso il Comune).

Se ricorrono le condizioni previste dalla suddetta legge n. 523 e quindi il tuo servizio prestato presso il Comune è avvenuto con regolare iscrizione alla cassa pensioni per i dipendenti dello Stato, la ricongiunzione dovrebbe essere avvenuta automaticamente. Ti consigliamo, pertanto, di chiedere all'ente presso il quale sei iscritto all'amministrazione statale da cui dipendi, la tua attuale anzianità assicurativa della quale, per effetto della ricongiunzione, si o meno avvenuta. Nel caso negativo è bene ti faccia sapere il modo di averla e la sorte della tua posizione contributiva dei nove anni di servizio da te prestato alle dipendenze dell'amministrazione comunale.

Come avvengono i nuovi versamenti

Ho sentito dire che in alcune province d'Italia per i nuovi versamenti presso l'INPS, l'azienda non versa più i contributi a mezzo marche. Come avviene il nuovo versamento di questi specie non si pratica ancora?

AMEDEO LUCARELLI Roma

E' stato diramato proprio in questi giorni un comunicato della sede provinciale dell'INPS di Roma in cui, tra l'altro, è detto che a partire dal 1° luglio 1974 entrerà in vigore anche nella provincia di Roma il nuovo sistema di denuncia di assunzione dei lavoratori assicurati, già da qualche tempo in vigore a titolo sperimentale in altre provincie. Al fine di stare in regola con le aziende iscritte un modulo di censimento nonché le istruzioni necessarie per la denuncia di assunzione, è stato compilato un modulo di acquisizione i dati concernenti l'impianto presso l'INPS dell'anagrafe pensionistica. Il modulo, a grafico che servirà per l'accertamento ai rispettivi conti individuali dei versamenti dei contributi assicurati, è stato diramato dal datore di lavoro della incombente del prelievo delle marche assicurative e della denuncia di assunzione sulla tessera del lavoratore in quanto egli sarà solo tenuto a compilare, unitamente al modulo «G 52», un modulo di denuncia di assunzione presso l'INPS. Un elenco nominativo dei dipendenti sul quale dovrà indicare la retribuzione corrisposta, oltre alle altre richieste sul conto del lavoratore.

Il importo dei contributi corrispondente al valore delle marche assicurate, dovrà essere versato insieme all'importo dei contributi assicurati, a cura del datore di lavoro della incombente del prelievo delle marche assicurative e della denuncia di assunzione sulla tessera del lavoratore in quanto egli sarà solo tenuto a compilare, unitamente al modulo «G 52», un modulo di denuncia di assunzione presso l'INPS. Un elenco nominativo dei dipendenti sul quale dovrà indicare la retribuzione corrisposta, oltre alle altre richieste sul conto del lavoratore.

Desidero sapere che fine ha fatto il mio ricorso, inviato alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato in data 12 dicembre 1972. Oggetto del ricorso è il riassesto delle pensioni ai dipendenti delle FF.SS. che nel mese di agosto 1972 è stato concesso una diminuzione di scatti da 15 a 9. E' mai possibile che in un anno e mezzo non abbiano trovato il modo di tagliare il tempo per rispondere ad un problema così scottante?

ENRICO BERLINCIONI Firenze

Ecco quanto siamo riusciti a sapere dal competente ufficio del Ministero delle Ferrovie: la tua istanza è stata spolverata e presa in esame soltanto in questi giorni. Sulla scorta delle assicurazioni fornite dal tuo datore di lavoro, il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Il tuo ricorso è stato preso in esame e ti sarà comunicata direttamente.

Di fronte alla Commissione giustizia della Camera per decidere sull'impeachment

Il viaggio del segretario di Stato in Medio Oriente

Il procedimento contro Nixon inizierà la prossima settimana

Le sedute dovrebbero concludersi entro il 30 giugno e saranno trasmesse per televisione - Gli ambienti del Congresso e la stampa ribadiscono il loro malcontento per il rifiuto dei nastri

Kissinger a colloquio con Assad

"Jerusalem Post": «Nessun risultato degno di rilievo raggiunto» negli incontri con i dirigenti israeliani - Una proposta: cessare il fuoco sul Golan e scambiare i prigionieri - Dopo i colloqui con il presidente siriano, tappe al Cairo, Tel Aviv, Amman e ritorno a Damasco

Contro l'arresto di 700 sindacalisti

N. Delhi e Bombay paralizzate dallo sciopero generale

Chieste misure urgenti per fronteggiare il vertiginoso aumento dei prezzi - Mercoledì sospenderanno il lavoro i ferrovieri: esigono l'immediata scarcerazione dei loro dirigenti

NUOVA DELHI, 3. Nuova Delhi e Bombay sono state paralizzate dallo sciopero generale proclamato da un comitato unitario di cui fanno parte organizzazioni sindacali e partiti di sinistra, per chiedere urgenti misure contro l'inflazione e il vertiginoso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e protestare energicamente contro l'arresto, avvenuto ieri, di settecento dirigenti del sindacato ferroviario.

La notizia dell'arresto dei sindacalisti ordinati dal governo nel tentativo di impedire lo sciopero nazionale della categoria programmato per la prossima settimana con il pretesto che l'astensione dal lavoro avrebbe avuto sul paese «gli effetti paralizzanti di una sconfitta militare», ha determinato una immediata mobilitazione dei lavoratori indiani che già ieri hanno dato vita a sospensioni del lavoro, assemblee, manifestazioni di solidarietà.

Il comitato unitario in un primo momento aveva deciso di limitare lo sciopero generale di 24 ore alla sola Nuova Delhi per reclamare urgenti misure tese a fronteggiare il continuo aumento del costo della vita e in particolare l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, saliti di oltre il 40 per cento negli ultimi due anni. Di fronte però alla intransigenza di

mostrata nella vertenza dei ferrovieri e agli arresti massicci operati, decideva di estendere lo sciopero a Bombay. In vari centri sono stati esentati i dipendenti statali che nella loro grande maggioranza, hanno però ugualmente disertato il lavoro a causa anche della paralisi dei trasporti pubblici.

Il Comitato di coordinamento dei ferrovieri di fronte all'intransigenza dimostrata dal governo nelle trattative per gli aumenti salariali alla categoria e soprattutto all'arresto di oltre settecento dirigenti, ha contestato che lo sciopero nazionale della categoria avrà inizio, come era stato programmato, a partire da mercoledì prossimo, come condizione per le prossime trattative il Comitato ha posto l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati. Il ministro delle Ferrovie, Mishra, parlando a Calcutta, ha mantenuto una posizione intransigente affermando che i sindacalisti saranno rimessi in libertà non appena il comitato coordinatore della categoria rinvierà lo sciopero nazionale.

In questi ultimi due mesi l'India è stata scossa da forti manifestazioni popolari contro il caro vita. In vari centri la polizia è intervenuta e si sono verificati gravissimi incidenti con un bilancio complessivo di circa 130 morti.

Chiusa in Francia la campagna elettorale

Mitterrand: è un dovere nazionale l'unità a sinistra

Ieri sera tutti i 12 candidati sono sfilati in TV - Domani gli elettori andranno alle urne per il primo turno, che difficilmente sarà quello decisivo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. Con una sfilata televisiva dei dodici candidati ufficiali alla presidenza della Repubblica (cinque minuti ciascuno) è chiusa stasera la campagna elettorale per l'elezione del ventunesimo presidente della Repubblica francese: ventesimo calcolando nella serie il solo presidente della seconda Repubblica, Luigi Napoleone, che poi divenne l'imperatore Napoleone III col colpo di stato del 2 dicembre 1852.

Cominciata il 19 aprile, la campagna presidenziale è durata due settimane e si è sviluppata nella calma ma non senza passione. Subito l'interesse si è ristretto ai tre soli candidati in misura di pretendere al seggio presidenziale: poi, col precisarsi dei pronostici e dei sondaggi, Chaban Delmas è apparso surclassato e la lotta ha preso l'aspetto di un duello tra Mitterrand e Giscard d'Estaing, il che non vuol dire che le urne non possano riservare qualche sorpresa.

Nelle condizioni appena dette, che sono quelle illustrate dai sondaggi, il responso delle urne, dopodomani sera, dovrebbe comunque essere il seguente: Mitterrand al primo posto, Giscard d'Estaing al secondo, l'uno e l'altro dunque destinati a restare in gara per il turno finale di 15 giorni dopo. Ed è per questo che il dibattito tra Mitterrand e Giscard d'Estaing, radiotrasmissione ieri sera, è stato seguito da milioni di ascoltatori come confronto di idee e di posizioni tra i due veri pretendenti alla poltrona presidenziale.

Nel 1958, quando De Gaulle prese il potere, marco e franco erano a parità: ciò vuol dire che in sedici anni di regime gollista il franco ha perduto la metà del suo valore rispetto alla moneta tedesca con tutte le conseguenze implicite negli scambi comunitari, sul piano dei prezzi e così via.

Messo alle strette da questa dura realtà che aveva fatto rizzare nella campagna elettorale, Giscard d'Estaing ha cercato di riprendere quota con quello che è stato un po' il tema di fondo sviluppato dalla destra durante tutta la battaglia elettorale, cioè accusando Mitterrand di aver concluso «un matrimonio contro natura» con la sua alleanza coi comunisti di essere il solo socialista europeo ad aprire le porte del governo ai comunisti.

Mitterrand ha ribattuto che i conservatori hanno sempre cercato di «rinchiudere i comunisti in un ghetto» e che le paure di Giscard sono le paure di una destra che vuol conservare il potere a tutti i costi. La Francia - egli ha detto - ha bisogno di un rinnovamento profondo e questo rinnovamento può venire soltanto dalle forze di sinistra, che sono largamente maggioritarie tra la popolazione attiva. La esplosione delle sinistre ha rinchiuduto il potere delle destre, il potere di una classe «egoista, ristretta e gelosa dei suoi privilegi»: unire le sinistre, comunisti compresi, era dunque un «dovere nazionale».

A questo punto non è Giscard d'Estaing, candidato di una parte delle destre, che può dare un giudizio su questa unione, ma il popolo francese.

Augusto Pancaldi

WASHINGTON, 3

Mercoledì o giovedì della prossima settimana, per la prima volta da un secolo a questa parte, una Commissione del Congresso avvierà il procedimento previsto dalla Costituzione per l'arresto della carica di un Presidente americano. La Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti, infatti, ha deciso di cominciare la prossima settimana le sedute relative alla eventuale messa in stato di accusa («impeachment») di Nixon, senza attendere ulteriormente una eventuale consegna da parte della Casa Bianca di altro materiale relativo all'affare Watergate.

La Commissione giustizia ha deciso di permettere alla televisione di riprendere quelle sedute che saranno tenute pubblicamente. Le prime sedute infatti, si terranno a porte chiuse per permettere deposizioni particolarmente delicate; successivamente, la maggior parte delle udienze sarà quasi totalmente aperta al pubblico. Il legale di Nixon, James St. Clair, è stato autorizzato ad assistere a tutte le sedute con facoltà di contestare le prove nonché di procedere al contro-interrogatorio dei testimoni.

Il presidente della Commissione giustizia, Peter Rodino, un democratico di New Jersey) spera che le sedute possano terminare entro il 30 giugno prossimo, con una votazione in base alla quale verrà deciso se il «impeachment» di Nixon o il suo proscioglimento da ogni accusa. In realtà, non sarà la Commissione a decidere formalmente l'impeachment: le udienze, infatti, termineranno con una «raccomandazione» alla Camera, e sarà questa a decidere, ove la votazione fosse in favore dell'impeachment, il presidente Nixon verrebbe giudicato dal Senato. I reati ai quali la procedura della Commissione si riferisce non si esauriscono con quelli inerenti al caso Watergate ma riguardano anche le questioni relative ai contributi illegali per la campagna elettorale e alla posizione di Nixon nei confronti del fisco.

La decisione della Commissione giustizia della Camera appare destinata a rinfoccare le polemiche, particolarmente accese in questi giorni, sull'atteggiamento della Casa Bianca verso l'inchiesta Watergate. Il portavoce della Casa Bianca, come è noto, ha sostenuto che le trascrizioni consegnate da Nixon non erano che copie dei nastri originali richiesti dalla Commissione senatoriale d'inchiesta) «raccontano tutta la storia del Watergate» e contengono «i fatti» di cui la Commissione inquirente può aver bisogno: a sua volta, il vice-presidente degli USA, Gerald Ford ha affermato, dopo avere letto le trascrizioni, di essersi convinto «oltre ogni dubbio del fatto che il presidente è innocente». Ma questo ottimismo ufficiale non appare condiviso, anzi è decisamente contestato, sia dagli ambienti del Congresso sia dalla stampa.

Il presidente della Commissione senatoriale d'inchiesta, Sam Ervin, ha detto oggi che le trascrizioni esibite dalla Casa Bianca corroborano largamente la testimonianza resa da John Dean (l'ex-consigliere legale di Nixon, la cui deposizione ha dato il via allo scandalo). Ervin non ha detto che le trascrizioni confermano la esattezza di tutto ciò che ha affermato Dean; tuttavia egli ha commentato: «Credo che aiuti la credibilità di un uomo aver prove corroboranti, vale a dire in armonia con la deposizione resa sotto giuramento». L'opponente repubblicano della Commissione, Howard Baker, ha espresso una analoga valutazione.

La Commissione giustizia della Camera, dal canto suo, ha deciso con 20 voti contro 18 di notificare a Nixon, mediante una lettera formale, il proprio malcontento per la consegna soltanto parziale del materiale richiesto. Secondo la Commissione, infatti, con le trascrizioni Nixon non ha ottemperato al dispositivo dell'ordinanza, che giungeva di consegnare i nastri originali; le trascrizioni stesse, inoltre, appaiono assai meno precise di quelle effettuate dalla Commissione sui pochi nastri in suo possesso.

Quanto alla stampa, i tre maggiori giornali degli Stati Uniti - il New York Times, il Washington Post e il Wall Street Journal - sono concordi nel censurare il comportamento del Presidente. Il New York Times è convinto che le trascrizioni dimostrino come Nixon fosse al corrente dei tentativi di soffocare lo scandalo Watergate; il Wall Street Journal scrive che le trascrizioni rivelano montagne di informazioni dannose per Nixon, dalle quali i critici possono trarre citazioni intese a provare che il presidente partecipò per lungo tempo al tentativo di soffocamento dello scandalo: il Washington Post sostiene addirittura che l'unico valore delle trascrizioni consiste nel fornire la prova che «Nixon era al corrente della possibilità che i suoi collaboratori fossero coinvolti in un reato ben prima della famosa data del 21 marzo 1973».

Oggi infine la Casa Bianca ha avuto un nuovo dispiacere: il giudice distrettuale Fred Nichol, incaricato dell'inchiesta sulla rivolta indiana di Wounded Knee, ha emesso una citazione nei confronti del presidente per la consegna delle eventuali registrazioni su nastri di conversazioni svoltesi fra l'ex capo dell'FBI e l'ex consigliere legale della Casa Bianca.



Attentato a Belfast: cinque morti

Sei persone sono state uccise e 19 sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave, questa notte nell'Ulster. Cinque delle vittime si trovavano in un «pub» di Belfast che è stato completamente devastato da una bomba ad alto potenziale; la sesta persona uccisa è una donna che prestava servizio nelle forze di sicurezza, e che è stata colpita a morte da proiettili sparati nel corso di un attacco di guerriglieri ad una postazione militare a Clogher, vicino Tyrone, dove un soldato è stato ferito.

BEIRUT, 3.

Compiendo un largo giro per evitare i missili (sul Golan erano in corso aspri combattimenti per il 53° giorno consecutivo): Phantom israeliani hanno attaccato basi di guerriglieri in Libano e villaggi in Siria, colpendo una scuola a Sassa e ferendo tre persone, fra cui un bambino). L'aereo militare USA con a bordo Kissinger è giunto a Damasco. Qui il segretario di Stato ha riferito al presidente siriano Assad le proposte discusse ieri in otto ore di colloqui in Israele con i dirigenti israeliani.

La riunione di sette ore tra Kissinger e il presidente siriano Hafez Assad si è conclusa con l'indicazione da ambedue la parti di «qualche progresso» - ma non di un accordo specifico - su una tregua di disimpegno delle truppe sulle alture del Golan. In Israele invece «Nessun risultato degno di rilievo è stato finora raggiunto», titolava stamani il Jerusalem Post. Negli ambienti israeliani si riafferma l'intenzione di non cedere un pollice del territorio conquistato nel '67, e quindi si nega ogni disposizione al compromesso. Al Cairo, invece, Al Ahran manifesta ottimismo.

attribuendo a Kissinger la speranza di realizzare un accordo siro-israeliano sul disimpegno delle forze entro dieci giorni. I funzionari al seguito di Kissinger dicono che gli israeliani sono «molto duri» e «intransigenti». Dal canto suo, Kissinger ha dichiarato all'aeroporto di voler «conciliare e risolvere le divergenze» e «giungere alla sicurezza e alla pace», non «imporre i punti di vista dell'uno all'altro». Brindando a un pranzo con la sua controparte siriana Khaddam, il segretario di Stato USA ha detto di essere pronto a fare la spola fra le capitali del Medio Oriente finché un accordo non sarà stato raggiunto.

Di fatto, nei prossimi giorni Kissinger sarà sempre in viaggio (tanto che ha lasciato la moglie Nancy in Israele, per non stancarla). Domani mattina andrà da Damasco al Cairo, la sera stessa si recherà a Tel Aviv, per riferire a Golda Meir prima del consiglio dei ministri (che in Israele si riunisce sempre di domenica). Dopodomani andrà ad Amman, per incontrarsi con re Hussein, lunedì mattina tornerà in Israele, e la sera stessa forse a Damasco, per riferire ad Assad le decisioni israeliane.

Fin qui le notizie ufficiali. Secondo indiscrezioni, Kissinger, su richiesta israeliana, tenterebbe di persuadere i siriani a riprendere il cessate il fuoco e a restituire i prigionieri, almeno quelli feriti (la questione dei prigionieri in mano ai siriani, che sono saliti a 98, sarebbe un «ultimatum de facto» nelle intenzioni israeliane). Golda Meir avrebbe anche proposto di far tornare sul Golan i 17 mila profughi siriani, in cambio del «rimpatrio» (sic) degli ebrei siriani, cioè della consegna a Israele dei cittadini siriani di religione ebraica.

IL CAIRO, 3. Il governo egiziano starebbe per svalutare del 47 per cento la sterlina egiziana, per porre su una base «realistica» il rapporto fra la moneta nazionale e il dollaro. Sono anche allo studio misure per permettere ai lavoratori di fronteggiare il caro vita: aumento del salario minimo e delle pensioni minime, moratoria dei debiti per uno o due anni, distribuzione immediata del 50 per cento degli utili delle aziende ai dipendenti.

STANDA

l'estate costa meno

Moda "Lui". Lo stile casual di jeans delavè e il classico "rivisto" un discorso completo sull'eleganza più attuale, una convenienza che balza agli occhi.

A sinistra:
L. 6500 E l'estate dei giubbotti pratici, disinvolto sportivissimi. Come questo in tela vela di puro cotone, tutto elastico in vita e impugnatura.
L. 9500 Una linea attuale, un bell'azzurro cielo, un tessuto inappuntabile caratterizzano i pantaloni in gabardine di misto lino.

Al centro:
L. 4000 La camicia più allegra e simpatica e in maglia jersey mezza manica a quadri madras. Standa la propone nel modello Polo o in quello tutto aperto davanti.
L. 4000 Un prezzo assolutamente eccezionale per i jeans in rasatello assortiti in cinque bellissime tinte di moda.

A destra:
L. 4250 La classica maglietta Polo mezza manica si è fatta più giovane ed attuale per il tessuto in fantasia bicolor.
L. 9000 Un giubbotto impermeabilizzato vera alternativa al solito maglione un po' fuori moda. Adatto anche ai meno longilinei si trova in vendita in tutte le taglie fino alla 56.
L. 6500 Tra i tanti pantaloni questo, in un leggero gabardine di misto cotone, è sicuramente destinato a un grande successo.

E in più alla Standa tante altre idee per una estate all'insegna dell'eleganza per chi veste casual. **giacche** sfoderate in jeans delavè a L. 45.000. **camisole** originali indiane in misto cotone, in mussola, a quadretti, in madras nautico da L. 2.250 a L. 7.500. **shorts** simpatici perché leggerissimi e in un originale fantasia galles a L. 3.000. **abiti da città** seri ma non troppo in gabardine o in un freschissimo tropical da L. 24.500 e naturalmente **jeans** a tinta con due quattro cinque tasche, a partire da L. 4.000.